

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2017-3247 del 23/06/2017
Oggetto	A.I.A. - D.LGS.152/06 E SMI - L.R.21/04 MOD. DA L.R.9/2015 - LA DORIA SPA - INSTALLAZIONE SITA IN COMUNE DI PARMA (PR) - RILASCIO DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (Categoria 6.4 b punto 3 dell'All. VIII, Parte II del D. Lgs.152/06 e s.m.i.)
Proposta	n. PDET-AMB-2017-3369 del 22/06/2017
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno ventitre GIUGNO 2017 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL DIRIGENTE

VISTI

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 7/2016, successivamente prorogato;
- la determinazione dirigenziale n° 268 del 31/03/2016 con la quale sono state delegate al funzionario PO Beatrice Anelli le responsabilità dei relativi procedimenti, successivamente prorogata;

VISTI:

- il D. Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la parte seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)";
- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) recepita con D.Lgs.n. 46/2014
- la L.R. n.21/04 modificata con L.R. n.9/2015 che attribuisce alla Provincia o a diversa Autorità indicata da altra normativa regionale la competenza per le Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015 n. 13 che ha assegnato le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma a far data dal 1° gennaio 2016;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme del procedimento e del processo amministrativo;

RICHIAMATI:

- il D. Lgs. 46/2014 in vigore dall'11 Aprile 2014 che ha apportato modifiche al D. Lgs.152/06;
- gli articoli n. 6 comma 13, n.29-ter "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", 29-sexies "autorizzazione integrata ambientale" che disciplinano le procedure e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n.1913/2008, n.155/2009 e n.812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'AIA;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la D.G.R. n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e il procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria";
- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

CONSIDERATO CHE:

- la società La Doria SpA, azienda la cui attività è la produzione di sughi e affini a partire da semilavorati (prevalentemente, a base di pomodoro), avendo in previsione un aumento di capacità produttiva, ha presentato istanza di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in quanto, a seguito delle modifiche apportate alla normativa IPPC dal D.Lgs. 46/2014,

considerando la nuova capacità massima produttiva da autorizzare, l'installazione supera le soglie dell'Al.VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi, riferendosi in particolare alla categoria 6.4 b punto 3 relativa alla lavorazione di materie prime sia vegetali che animali e di seguito riportata:

“Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:

3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta “A” la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a;

- 75 se A è pari o superiore a 10; oppure*
- [300 – (22,5 x A)] in tutti gli altri casi”;*

- detta istanza di AIA è stata presentata dal gestore della Ditta in parola sul Portale “Osservatorio IPPC-AIA” della Regione Emilia-Romagna in data 03/03/2016 ed è stata acquisita da ARPAE SAC di Parma, tramite il SUAP del Comune di Parma, con prot. PGPR/2016/3070 del 04/03/2016 (rif. prot. SUAP n. 43818 del 04/03/2016);
- in data 20/04/2016 è stato pubblicato sul BURER della Regione Emilia-Romagna l'avviso di avvenuto deposito dell'istanza di cui sopra;
- Alla data di presentazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore, sono costituiti da:
 - D.M. 1.10.2008 - Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nella categoria IPPC: 6.4b “Impianti per la fabbricazione di prodotti alimentari e bevande che utilizzano materie prime vegetali con capacità produttiva di prodotto finito >300 tonnellate/giorno”;

Oltre a tali documenti si sono tenute in considerazione anche le norme o deliberazioni regionali specifiche.

DATO ATTO che nei trenta giorni di deposito dalla pubblicazione sul BURER del 20/04/2016 non sono pervenute osservazioni all'Autorità Competente;

VISTA la Relazione, presentata dalla Ditta e acquisita con prot. PGPR/2016/6516 del 29/04/2016, per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento ai sensi del DM 272/2014;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dal gestore dell'installazione in oggetto e acquisita con prot. PGPR/2016/13400 del 12/08/2016, a riscontro delle richieste avanzate in sede di Conferenza dei Servizi;

VISTA inoltre la documentazione, trasmessa dal gestore dell'installazione in oggetto e acquisita con prot. PGPR/2016/17702 del 17/10/2016, inerente la gestione energetica e verifica di utilizzo di fonti rinnovabili fornita dalla Ditta e richiesta dalla Conferenza dei Servizi;

RICHIAMATI I SEGUENTI PROVVEDIMENTI:

- Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) rilasciata alla ditta Althea SpA dal SUAP del Comune di Parma in data 13/04/2015 prot. n. 61917 (a seguito di adozione AUA da parte della Provincia di Parma in data 26/01/2015 prot. Provinciale n. 4249);
- successiva voltura dell’Autorizzazione di cui al punto precedente alla Ditta La Doria SpA rilasciata dal SUAP del Comune di Parma in data 31/12/2015 con prot. 235430, acquisita con prot. PGPR/2016/83 del 07/01/2016;

CONSIDERATO l’esito della Conferenza dei Servizi che si è riunita nelle sedute del 24/05/2016 e del 30/09/2016 i cui verbali sono depositati agli atti presso gli Uffici di Arpae SAC di Parma;

PRESO ATTO del rilascio da parte del Consorzio della Bonifica Parmense alla società La Doria SpA della Concessione n. 111/2016 prot. 82 del 10/01/2017 per lo scarico nel Canale Pellegrini (Fosso) di acque reflue industriali, domestiche e meteoriche laminate, acquisita con prot. PGPR/2017/3553 del 27/02/2017;

ACQUISITO il rapporto istruttorio contenente il parere obbligatorio sul piano di monitoraggio trasmesso da Arpae Sezione provinciale di Parma con prot. PGPR/2017/6478 del 04/04/2017;

PRESO ATTO inoltre che:

- lo schema dell’AIA è stato trasmesso al gestore in data 14/04/2017 con nota prot. N. PGPR/2017/7392;
- in data 03/05/2017 con prot. n. PGPR/2017/8278 si sono recepite le osservazioni del gestore allo schema dell’AIA, in merito alle quali è stata chiesta una valutazione ad Arpae Sezione provinciale con nota prot. PGPR/2017/8514 del 05/05/2017;
- si è ritenuto di poter accogliere in parte le osservazioni avanzate dal gestore;
- Arpae Sezione prov.le ha trasmesso il 01/06/2017 con prot.n. PGPR/2017/10412 il rapporto istruttorio modificato a seguito di quanto ricevuto dal gestore, specificando che *“in merito al monitoraggio in continuo sullo scarico S2A, si ritiene che il parametro Solidi Sospesi sia da preferirsi alla Torbidità, in quanto è un parametro limitato in Tabella 3 della Parte Terza del D.Lgs.152/06 e s.m.i. a differenza della Torbidità, che non è confrontabile con alcun limite di legge; in merito alla frequenza degli autocontrolli sullo scarico S2A, si prende a riferimento quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo”*;

tutto ciò visto, richiamato e considerato

DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi dell’art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis (“Procedure per il rilascio dell’AIA), l’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE alla società La Doria SpA per l’installazione sita in Comune di Parma, Viale delle Esposizioni n. 79/A, il cui gestore è il signor Achilleo Verde, per lo svolgimento dell’attività IPPC classificata come categoria 6.4 b punto 3 dell’Al. VIII, Parte II del D. Lgs.152/06 e s.m.i. relativa alla lavorazione di materie prime sia vegetali che animali e di seguito riportata:

“Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:

3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta “A” la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a;
- 75 se A è pari o superiore a 10; oppure
- [300 – (22,5 x A)] in tutti gli altri casi”;

2. DI STABILIRE CHE:

- A. la presente autorizzazione consente l'attività di trasformazione sia di materie prime vegetali, sia animali, per la produzione di alimenti e bevande, conserve alimentari, sugh, condimenti e prodotti derivati, in cui viene svolta un'attività IPPC classificata come “6.4 b punto 3” dell'Al VIII, Parte II del D. Lgs.152/06 e s.m.i., con capacità produttiva giornaliera pari a 190 Mg;
- B. il presente provvedimento revoca e sostituisce le seguenti autorizzazioni già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
- Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) rilasciata alla ditta Althea dal SUAP del Comune di Parma in data 13/04/2015 prot. n. 61917 (a seguito di adozione AUA da parte della Provincia di Parma in data 26/01/2015 prot. Provinciale n. 4249);
 - successiva voltura dell'Autorizzazione di cui al punto precedente alla Ditta La Doria SpA rilasciata dal SUAP del Comune di Parma in data 31/12/2015;
- C. l'Allegato I “Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale” al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- D. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso “[...] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:
- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi dieci anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo
- E. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC;
- F. il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE sez.prov.le di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;

- G. il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- H. il gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- I. il gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
- a. il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b. il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae sez.prov.le e al Comune territorialmente competente **tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna** e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
 - c. la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;
3. DI RIMANDARE, per tutti gli aspetti di pertinenza, all'atto di Concessione n. 111/2016 prot. 82 del 10/01/2017 rilasciato dal Consorzio della Bonifica Parmense alla società La Doria SpA della Concessione per lo scarico nel Canale Pellegrì (Fosso) di acque reflue industriali, domestiche e meteoriche laminate, acquisito con prot. PGPR/2017/3553 del 27/02/2017;
4. DI PRESCRIVERE inoltre che, come stabilito dal Consorzio della Bonifica Parmense in sede di Conferenza dei Servizi del 30/09/2016, entro il 31/08/2017 la cassa di laminazione esistente presso il sito produttivo venga risezionata e sistemata partendo dalla quota di scarico. Dell'operazione, eseguita nel rispetto della normativa vigente, andrà dato formale riscontro da parte dell'azienda al Consorzio della Bonifica Parmense, al Comune di Parma e ad Arpae;
5. DI INVIARE copia della presente Determinazione al SUAP Unione Pedemontana per i successivi atti di propria competenza *(ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia Romagna dandone informazione ad Arpae SAC, Comune e gestore dell'impianto)* e per il successivo inoltro a tutti i partecipanti la Conferenza di Servizi;

6. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;

7. DI INFORMARE CHE:

- ARPAE (SAC), ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico dell'ARPAE – sez. provl.le di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- il responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la D.ssa Beatrice Anelli;
- la presente autorizzazione include n. 2 allegati: Le Condizioni dell'AIA e MonitoRem.

Sinadoc n. 8177/2016

Il Dirigente di Arpae SAC di Parma

Dott. Paolo Maroli

(documento firmato digitalmente)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta: La Doria S.p.A.

INDICE

A.1 DEFINIZIONI.....	3
A.1.1 Informazioni sull'impianto.....	4
A.2 ITER ISTRUTTORIO.....	4
A.2.1 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda di rinnovo.....	5
A.3 AUTORIZZAZIONI E COMUNICAZIONI SOSTITUITE.....	5
B SEZIONE FINANZIARIA	6
B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIA.....	6
C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	6
C.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO.....	6
C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale.....	6
C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.....	8
C.2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE.....	12
C.2.1 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate.....	12
C.2.1.1 Emissioni in atmosfera.....	12
C.2.1.2 Prelievi e scarichi idrici.....	13
C.2.1.3 Rifiuti e gestione depositi rifiuti.....	14
C.2.1.4 Protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	16
C.2.1.5 Emissioni sonore.....	16
C.2.1.6 Sicurezza e prevenzione degli incidenti.....	17
C.2.1.7 Consumi.....	17
C.2.1.8 Energia.....	17
C.2.1.9 Materie prime e preparati.....	18
C.2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili (valutazione ambientale complessiva).....	19
C.2.2 Proposte del gestore.....	27
C.3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTE DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC.....	28
D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	28
D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO / PIANO DI MIGLIORAMENTO.....	28
D.2 VERIFICA DELLA MESSA IN ESERCIZIO DELL'IMPIANTO.....	28
D.3 CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO.....	29

D.3.1 Finalità.....	29
D.3.2 Condizioni relative alla gestione dell'impianto.....	29
D.3.2 Gestione delle modifiche.....	29
D.3.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione.....	31
D.3.5 Raccolta dati ed informazioni.....	31
D.3.6 Materie prime.....	38
D.3.7 Emissioni in atmosfera.....	38
D.3.8 Prelievi idrici ed emissioni in ambiente idrico.....	41
D.3.9 Emissioni nel suolo.....	43
D.3.10 Emissioni sonore.....	45
D.3.11 Gestione dei rifiuti e degli stoccaggi.....	46
D.3.12 Energia.....	46
D.3.13 Preparazione dell'emergenza, registrazioni, interventi manutentivi.....	46
D.3.13 Cessazione attività.....	47
D.3.14 Gestione del fine vita dell'impianto.....	48
D.4 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO	49
D.4.1 Criteri generali per il monitoraggio.....	50
D.4.2 Quadro sinottico delle attività di monitoraggio e controllo.....	50
D.4.2.1 Tabella Monitoraggio e controllo materie prime/prodotti finiti.....	50
D.4.2.2 Tabella Monitoraggio e controllo risorse idriche.....	51
D.4.2.3 Tabella Monitoraggio e controllo energia.....	51
D.4.2.4 Tabella Monitoraggio e controllo emissione in atmosfera.....	51
D.4.2.5 Tabella Monitoraggio e controllo emissioni in ambiente idrico.....	52
D.4.2.6 Tabella Monitoraggio e controllo emissioni sonore.....	52
D.4.2.7 Tabella Monitoraggio e controllo rifiuti.....	52
D.4.2.8 Tabella Monitoraggio e controllo suolo e acque sotterranee.....	53
D.4.2.9 Tabella Monitoraggio e controllo degli indicatori di performance.....	53

SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del DLgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

La pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio, così come definita all'art.5, comma 1, lettera p) della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.): ai sensi della L.R. n. 13 del 30/07/2015 la Regione tramite Arpae SAC (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia – Struttura Autorizzazioni e Concessioni) svolge le funzioni in materia di istruttoria e di emanazione delle A.I.A.

Organo di controllo

Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia incaricata di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA. (Arpae - Regione Emilia-Romagna - Sezione Provinciale).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (come definito all'art.5, comma 1, lettera r-bis) della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., identificato al seguente cap. A.1.1).

Emissione

lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 46/2014.

A.1.1 Informazioni sull'impianto

Denominazione: La Doria S.p.A.
Sede impianto: Viale delle Esposizioni n.79/A
Comune: Parma
Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 10.327747
Y = 44.838540

Gestore impianto: Achilleo Verde
Luogo e data di nascita: Torre del Greco (NA) il 01/09/1967

Trattasi di impianto di trasformazione sia di materie prime vegetali, sia animali, per la produzione di alimenti e bevande, conserve alimentari, sughi, condimenti e prodotti derivati, in cui viene svolta un'attività IPPC classificata come "6.4 b "trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: (...) 3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando detta A la percentuale (%) in peso della materia prima animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno, è superiore a:
- 75 se A è superiore o uguale a 10
oppure
- $[300 - (22.5 \times A)]$ in tutti gli altri casi".

La Ditta, a seguito dell'aumento della capacità produttiva, stima che si potrà determinare una percentuale media annua superiore al 10% (circa 14%) di materie prime animali sul totale del prodotto finito (valore "A"), per cui la soglia AIA sarà da ritenersi pari a 75 Mg/giorno di prodotto finito.

Considerando che la Capacità produttiva giornaliera è pari a 190 Mg, l'installazione risulta assoggettata ad AIA.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo n. 105/2015.

Lo stabilimento è situato nel Comune di Parma; occupa una superficie totale di 87 000 m² e si colloca in un'area posta tra l'autostrada A1 Milano-Bologna (lato nord), in prossimità del casello di Parma (lato est) e Viale delle Esposizioni (lato sud) (nuova viabilità che consente l'accesso alla zona Fiere- lato ovest), nella parte nord della città..

L'inizio attività dell'impianto risale al 2004.

La lavorazione avviene per 7 gg alla settimana su 3 turni di lavoro.

A.2 Iter Istruttorio

03.03.2016 La Doria SpA presenta istanza di AIA sul portale web Osservatorio IPPC;

04.03.2016 l'istanza viene acquisita agli atti di ARPAE SAC con Prot. n. PGPR/2016/3044;

04.03.2016 il SUAP del Comune di Parma trasmette formalmente l'istanza all'Autorità Competente ARPAE SAC che la acquisisce con prot. PGPR/2016/3070 del 04.03.2016 (RIF. SUAP prot. n.43818 del 04.03.2016);

20.04.2016 viene pubblicato sul BURER della Regione Emilia-Romagna l'avviso di deposito dell'istanza;

22.04.2016 ARPAE SAC di Parma convoca con nota prot. PGPR/2016/6118 la Conferenza dei Servizi;

29.04.2016 ARPAE SAC di Parma acquisisce con Prot. PGPR/2016/6516 le integrazioni volontarie presentate dalla Ditta La Doria SpA in ordine alla procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento per attività soggetta ad A.I.A. (DM 272/2014);

24.05.2016 si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi;

12.08.2016 si acquisisce agli atti di ARPAE SAC di Parma con Prot. n. PGPR/2016/13400 la documentazione integrativa richiesta dalla Conferenza dei Servizi;

20.09.2016 ARPAE SAC di Parma convoca con nota prot. PGPR/2016/15475 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi;

30.09.2016 si tiene la seconda seduta della Conferenza dei Servizi;

17.10.2016 si acquisisce agli atti di ARPAE SAC con Prot. n. PGPR/2016/17702 la documentazione inerente la gestione energetica e verifica di utilizzo di fonti rinnovabili fornita dalla ditta e richiesta dalla Conferenza dei Servizi per finalizzare l'atto autorizzatorio;

27.02.2017 si acquisisce agli atti di ARPAE SAC con Prot. n. PGPR/2017/3553 l'atto di Concessione n. 111/2016 rilasciato dal Consorzio della Bonifica Parmense alla società La Doria SpA per lo scarico nel Fosso Pellegrini di acque reflue industriali, domestiche e meteoriche laminate;

04.04.2017 si riceve da Arpae sezione provinciale di Parma il rapporto istruttorio dell'AIA e Monitorem emesso con prot.n. PGPR/2017/6478 del 04/04/2017;

14.04.2017 con prot. PGPR/2017/7392 si trasmette lo schema dell'AIA all'azienda;

03.05.2017 con prot. PGPR/2017/8278 si ricevono le osservazioni allo schema dell'AIA da parte del gestore;

01.06.2017 si riceve da Arpae sezione provinciale di Parma il rapporto istruttorio dell'AIA a seguito di quanto ricevuto dal gestore, emesso con prot.n. PGPR/2017/10412 del 01/06/2017;

Seguono il rilascio dell'AIA, la chiusura del procedimento da parte del SUAP del Comune di Parma e la pubblicazione sul BURER dell'avviso avvenuto rilascio.

A.2.1 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda di rinnovo

L'istruttoria riguarda il rilascio di una "nuova AIA", a seguito dell'installazione di nuovi impianti di confezionamento che consentirà di aumentare la capacità produttiva dello stabilimento.

A.3 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

L'istruttoria riguarda il rilascio di una "nuova AIA"; la Ditta risultava in precedenza autorizzata con provvedimento di AUA, rilasciata dal SUAP del Comune di Parma il 13/04/2015 (Rif.Class.2014.VI/9.8/46) con prot. n. 61917 (a seguito di adozione AUA da parte della Provincia

di Parma in data 26/01/2015 prot. Provinciale n. 4249), di cui risultava intestataria la Ditta Althea SpA.

Dal 01/01/2016 tale autorizzazione è stata volturata alla Ditta La Doria SpA. con atto del Comune di Parma – Settore Pianificazione territoriale – Servizio Edilizia Privata prot. 235430 del 31/12/2015, acquisito con prot. PGPR/2016/83 del 07/01/2016 .

B SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

La ditta La Doria S.p.A. in data 25/02/2016 ha versato 7.558,75 € come anticipo delle spese istruttorie relative al rilascio di nuova AIA.

Da verifiche d'ufficio condotte da Arpa SAC Parma sulla base del rapporto di istruttoria tecnica redatto da Arpa Sezione Provinciale comprensivo di Piano di Controllo e monitoraggio, risultano dovute spese istruttorie corrispondenti a un importo di 7.550 €, coincidenti con il computo condotto dall'azienda e riportato nell'Allegato n.8 "Tariffe" presentato dalla Ditta.

Pertanto, risultano correttamente versate le spese istruttorie, ai sensi della normativa vigente (DM 24/04/2008, D.G.R. 1913/2008, D.G.R. 155/2009).

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Alla data di presentazione della domanda per il rilascio della presente autorizzazione, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore: XXX sono costituiti da :

- D.M. 1.10.2008 - Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nella categoria IPPC:6.4b “Impianti per la fabbricazione di prodotti alimentari e bevande che utilizzano materie prime vegetali con capacità produttiva di prodotto finito >300 tonnellate/giorno”;

Oltre a tali documenti si sono tenuti in considerazione anche le norme o deliberazioni regionali specifiche.

C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.

C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale

L'impianto è collocato in un'area posta tra l'autostrada A1 Milano - Bologna, in prossimità del casello di Parma e del relativo parcheggio scambiatore, e viale delle Esposizioni (nuova viabilità che dal casello autostradale consente l'accesso alla zona Fiere) a nord della città di Parma.

L'area:

- è identificata come regolata dal vigente POC-RUE dal PSC (Piano Strutturale Comunale) del Comune di Parma e classificata come “Aree di trasformazione” dal POC (Piano Operativo Comunale) e dalla tavola 16 del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) come “zona produttiva di completamento”;
- non è ricompresa in nessuna zona soggetta a vincoli o tutele di carattere ambientale, paesistico e storico culturale ai sensi del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale);
- nella tavola C4 del PTCP “C4 - Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa” ricade nel Progetto Strategico Canale Naviglio Navigabile;

- L'area oggetto di studio è localizzata all'interno del corridoio plurimodale definito quale "Corridoio centrale A1-TAV" ed è servita da viabilità di interesse provinciale;
- ricade in classe di vulnerabilità definita come "poco vulnerabile" ai sensi del Piano Provinciale di Tutela delle Acque, variante al PTCP;
- ricade nel bacino del torrente Parma;
- presenta fenomeni di subsidenza inferiore al cm/anno;
- non risulta a morfologia depressa o a lento drenaggio;

Le maggiori infrastrutture esistenti nella zona sono costituite da:

- corsi d'acqua (canale Naviglio Navigabile);
- strade intorno allo stabilimento (Autostrada A1 Milano Bologna, Viale delle Esposizioni);
- linee ad alta tensione (658 Vigheffio-Parma Nord, FFSS Parma-Fidenza entrambe a 132 kV);
- linea ferroviaria Alta Velocità Milano-Bologna;

Lo stabilimento:

- è in una "zona produttiva di completamento" confinante con un'area "Commerciale - Direzionale - Ricettivo" a est e ad ovest, con l'autostrada a nord e con un'area agricola a sud;
- ricade in un comune dichiarato sismico Zona 3, ove possono verificarsi forti terremoti ma rari (sismicità bassa, PGA -Peak Ground Acceleration, ovvero picco di accelerazione al suolo compreso tra 0,05 e 0,15 g);
- secondo la carta della vulnerabilità degli acquiferi ricade in una zona "poco vulnerabile";
- ricade nella zona denominata "alta pianura di Parma" secondo la tavola C8 del PTCP;

In un intorno di 8 km sono presenti due SIC e ZPS: il SIC-ZPS IT4020017 denominato "Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini Di Torrile, Fascia Golenale Del Po" e il SIC-ZPS IT4020022 denominato "Basso Taro".

Attualmente non si è a conoscenza di:

- aree demaniali poste nell'area dello stabilimento;
- nessuna disarmonia dell'insediamento con i piani di sviluppo della zona;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda;
- zone umide nel sito di interesse né ve ne sono classificate secondo Ramsar.

Dall'analisi della situazione meteorologica del sito emerge che:

- il vento arriva a spirare oltre i 5 m/s con una direzione WSW;
- la classe di stabilità atmosferica media è la n. 4, l'altezza media di rimescolamento è di circa 550 m e la velocità del vento media è pari a 1.7 m/s (dati riferiti all'anno 2010);
- per circa 1/5 dell'anno l'inversione termica risulta significativa.

La zonizzazione acustica del territorio comunale indica che l'area sede dell'attività produttiva ricade in parte in zona 5 "Aree prevalentemente industriali" e in parte in zona 6 "Aree esclusivamente industriali".

Lo stabilimento è sito nel Comune di Parma che, nell'ambito del Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28 marzo 2007 dalla Provincia di Parma, appartiene alla zona A, densamente popolata, nel sottogruppo R2. Inoltre Parma è stata inserita anche nel gruppo di Comuni che formano l'"agglomerato", ossia quella porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme. In particolare, ai sensi della DGR 2001/2011, il comune rientra nella macro area di qualità dell'aria definita come IT08102 "Pianura Ovest".

C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Sintetizza qui il ciclo produttivo mettendo anche potenzialità di produzione e piccolo schema a blocchi.

Il processo produttivo consiste nella produzione di sughi pronti e condimenti confezionati in vasi di vetro e tubetti in alluminio.

Sughi e condimenti

La produzione dei sughi in vasi di vetro si sviluppa in successive fasi di lavorazione che prevedono:

1. Ricevimento materie prime
2. Stoccaggio materie prime
3. Lavaggio e taglio degli ingredienti, con dosaggio degli stessi (verdure fresche, olive, capperi, funghi etc..);
4. Pre-lavorazione di ingredienti quali (carne congelata, ricotta, formaggi, spezie...);
5. Dosaggio di ingredienti di base, quali cubettato di pomodoro o concentrato di pomodoro, acquistati in imballaggio "asettico";
6. Miscelazione e cottura dei composti, precedentemente ottenuti, a mezzo di apposite pentole, riscaldate a vapore;
7. da questo punto si distinguono due trattamenti termici in base all'acidità del prodotto:
 - a) Prodotti acidi: pastorizzazione del prodotto in un pastorizzatore tubo in tubo, i vasi di vetro vengono riempiti con tecnologia hot filling, chiusi ermeticamente mediante capsula e trattati ulteriormente in un tunnel di pastorizzazione – raffreddamento
 - b) Prodotti non acidi: riscaldamento del prodotto in un pastorizzatore in tubo in tubo, i vasi di vetro vengono riempiti con tecnologia *hot filling*, chiusi ermeticamente mediante capsula e sterilizzazione in autoclavi orizzontali rotanti
8. Confezionamento finale del prodotto finito, comprendente le fasi di etichettatura, fardellatura e pallettizzazione finale.
9. Stoccaggio prodotto finito

Salse emulsionate

Le salse emulsionate prevedono alcune piccole varianti rispetto alla precedente descrizione che consistono più che altro nella preparazione con una apparecchiatura dedicata che prevede

1. Dosaggio materie prime, olio, acqua, aromi;
2. Emulsione;
3. Dosaggio o in tubetti di alluminio o in vasi di vetro;
4. Confezionamento finale del prodotto finito, comprendente le fasi di etichettatura, fardellatura e pallettizzazione finale.

Fase 1: Ricevimento materie prime

L'attività produttiva inizia con la ricezione delle materie prime. Dopo il controllo delle quantità per mezzo di una pesa a ponte all'ingresso dell'azienda gli automezzi vengono indirizzati nella zona di scarico.

Le materie prime quali verdure, carne, formaggi ecc. vengono scaricate in una apposita zona di fianco alle celle frigorifere, dopo il controllo della qualità da parte del laboratorio interno vengono trasferite all'interno delle celle stesse.

Le materie prime secche vengono trasportate e scaricate nel magazzino apposito.

Fase 2: Stoccaggio materie prime

Tutte le materie prime che richiedono refrigerazione, quali ad es. carne, verdure, formaggi, uovo ecc vengono stoccate all'interno delle celle frigorifere. I prodotti passano in un primo ambiente

refrigerato denominato anticella e da qui a seconda della loro destinazione possono essere trasferiti in cella 0°C oppure in cella -20°C. Le temperature delle celle vengono monitorate continuamente da un software che a fine giornata rilascia un rapporto sull'andamento termico. In caso di anomalie il software invia segnalazioni ad alcuni destinatari per permettere un pronto intervento.

Le materie prime secche quali farine, polveri ecc. vengono stoccate in una apposito magazzino chiamato "magazzino polveri" formato da scaffalature di tipo drive in.

Fase 3: Lavaggio e taglio degli ingredienti, con dosaggio degli stessi

Le verdure fresche, olive, capperi ecc. vengono lavate prima del taglio. Le verdure in particolare sono caricate all'interno di un vasca di lavaggio mediante un ribaltabins e trasportati su di un rullo di cernita con un nastro elevatore su cui sono installati ugelli a spruzzo e da qui immessi nella taglierina all'interno della quale vengono cubettate (la dimensione del cubetto dipende dalla ricetta). Le verdure cubettate vengono dosate e caricate in un vagonetto insieme ad ulteriori ingredienti opportunamente dosati.

Fase 4: Pre-lavorazione di alcuni ingredienti

Alcune materie prime come carne congelata, formaggi ecc subiscono un processo di prelavorazione. I pani di carne congelati vengono prelevati dalla cella frigorifera a -20°C e portati in sala carne per la lavorazione. Subiscono un primo passaggio nello sbrandellatore all'interno del quale mediante un'azione di tipo meccanico vengono ridotti in dimensioni più piccole. La carne viene poi trasportata mediante un elevatore a coclea all'interno della vasca di miscelazione del tritacarne, due coclee spingono il prodotto miscelandolo nella bocca trituratrice.

Il macinato dopo controllo con il metal detector viene trasferito mediante elevatore a nastro nel tunnel di cottura a vapore.

La carne cotta viene convogliata in una tramoggia di raccolta e caricata (con annessa operazione di pesatura) nel vagonetto.

I formaggi vengono caricati in un fusore all'interno del quale vengono miscelati e scaldati fino alla completa fusione. Il composto viene poi trasferito in un tank e inviato all'impianto di pastorizzazione.

Fase 5: Dosaggio di ingredienti di base

Il concentrato di pomodoro contenuto in sacchi asettici viene trasportato nella "sala del rosso" in cui mediante una pompa a pistoni fissata ad un paranco viene aspirato ed inviato all'interno di un vagonetto sistemato su una bilancia per la fase di pesatura.

Il cubettato contenuto in sacchi asettici viene trasportato nella "sala del rosso" in cui mediante una pompa a membrana viene aspirato ed inviato all'interno di un vagonetto sistemato su bilancia per la fase di pesatura.

Fase 6: Miscelazione e cottura dei composti

Gli ingredienti una volta preparati vengono caricati mediante elevatori nelle pentole di cottura e miscelati con le basi rosse o bianche. Il tempo di cottura è legata al tipo di ricetta. Dalle pentole vengono regolarmente prelevati campioni e controllati in laboratorio.

Per le salse emulsionate la fase di preparazione ingredienti è seguita da una di omogeneizzazione ed emulsione per poi passare al dosaggio/riempimento.

Fase 7: Trattamenti termici

I prodotti acidi vengono trasferiti dalle pentole di cottura nelle cisterne e da qui pompati all'interno di impianti di pastorizzazione in cui subiscono i trattamenti termici impostati da ricetta.

Il prodotto pastorizzato inviato in una riempitrice a teste rotanti viene dosato all'interno di vasi in vetro con tecnologia hot filling.

Segue chiusura con capsule in corrente di vapore, lavaggio del vaso e ingresso in tunnel di pastorizzazione.

I prodotti non acidi vengono pompati all'interno di impianti di pastorizzazione per un processo esclusivamente termico, una volta scaldati sono inviati nelle riempitrici per il dosaggio nei vasetti di vetro con tecnologia hot filling, segue la fase di chiusura in capsulatrice, lavaggio del vaso e

trasferimento nelle autoclavi per il trattamento termico di sterilizzazione. Una volta sterilizzato il prodotto viene inviato nel tunnel di raffreddamento e da qui al reparto di confezionamento.

Fase 8: Confezionamento

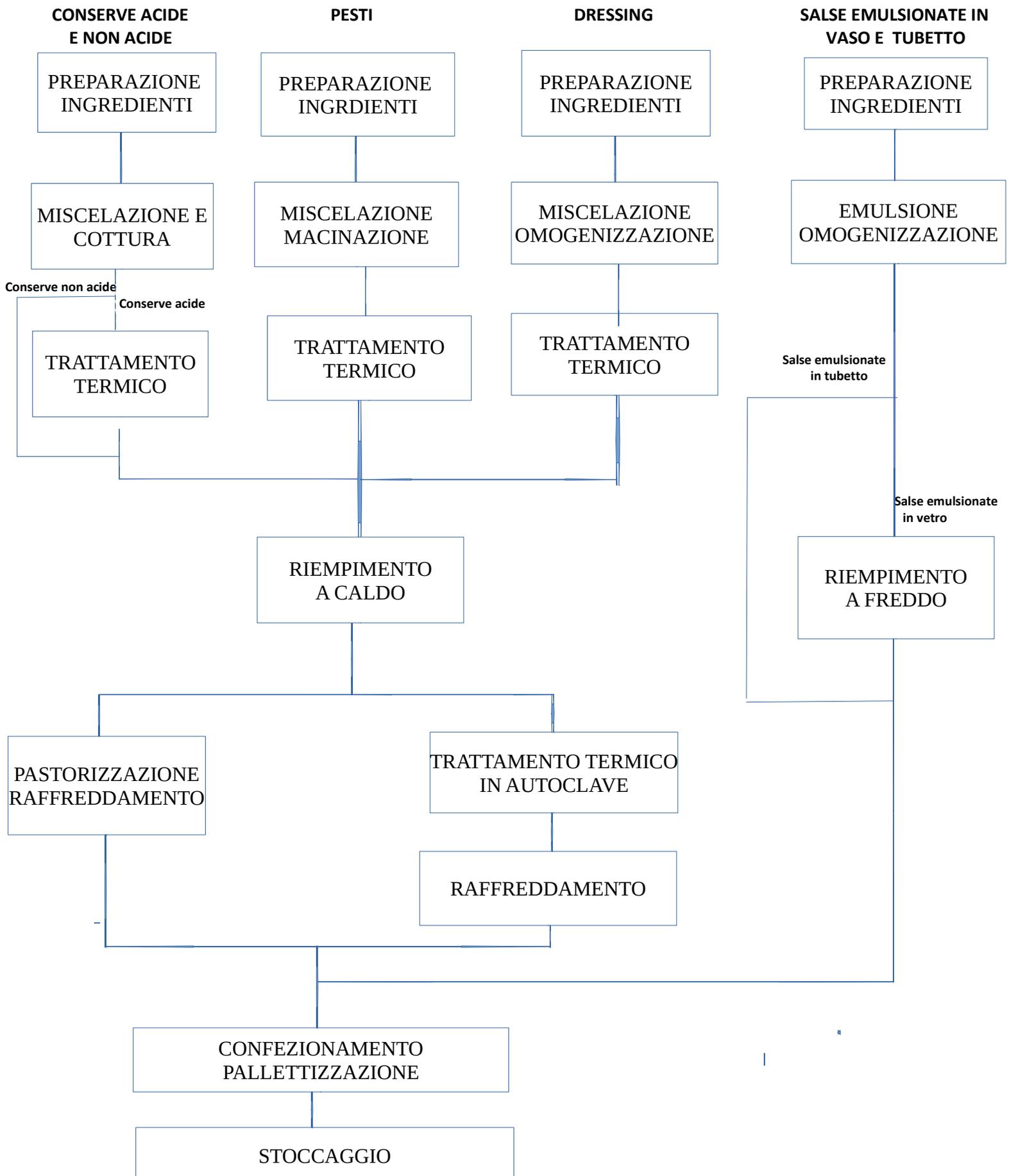
All'uscita il vasetto è pronto per essere etichettato, passa attraverso l'ispezionatrice a raggi x per rilevare l'eventuale presenza di contaminanti, viene messo in vassoio e pallettizzato.

Il bancale viene poi trasferito mediante navette AGV in zona reggiatrice ed incappucciatrice per la fasciatura e per le applicazioni dell'UDC e dei codici EAN.

Fase 9: Stoccaggio prodotto finito

Il bancale finito viene trasportato su rulliere nel magazzino automatico gestito da una control room.

Schema a blocchi



C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

C.2.1 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati ai consumi di acqua, energia (termica ed elettrica) e materiali e alle emissioni relativamente alle matrici rifiuti, rumore e emissioni in atmosfera.

C.2.1.1 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Gli inquinanti principali generati dall'attività della ditta sono: CO, NOx, Polveri.

Relativamente all'emissione E11 (pesatura polveri) è prevista l'adozione di filtro a tessuto per l'abbattimento delle Polveri e relativamente all'emissione E14 (cappa laboratorio analisi) è prevista l'adozione di filtro a carboni attivo per l'abbattimento delle Sostanze Organiche Volatili.

La Ditta ha dichiarato che l'immissione di sostanze inquinanti avviene principalmente attraverso **emissioni convogliate**.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significativi per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

L'emissione E13 (Caldia a metano - Pot. 6 980 Kw) è dotata di rilevatore della temperatura nell'effluente gassoso nonché di un analizzatore per la misurazione e la registrazione in continuo dell'ossigeno libero e del monossido di carbonio.

Dal rilascio dell'AIA i dati relativi all'emissione E13 dovranno essere trasmessi in continuo in Monitorem e costituiranno la sorgente emissiva n.01

L'impianto deve inoltre essere dotato, ove tecnicamente fattibile, di regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.

E' presente un impianto di cogenerazione a gas metano per produzione di energia elettrica, **(afferre l'emissione E20)** tipo GE-Jenbacher JGS 312 di potenza elettrica resa ai morsetti del generatore pari a 625 KW e di potenza termica, introdotta con il combustibile, pari a 1567 KW.

Il motore endotermico è provvisto di un sistema per il controllo dell'emissione degli NOx (Ossidi di Azoto), denominato Leanox. Gli effluenti gassosi provenienti dalla combustione sono convogliati ad

un sistema di abbattimento per il CO (Monossido di Carbonio) costituito da idoneo catalizzatore e successivamente convogliati in atmosfera.

Nel corso dell'istruttoria per il rilascio dell'AIA è stato preso atto della difficoltà della Ditta di adeguare i limiti per le caldaie a metano e per il cogeneratore ai limiti suggeriti dalle linee guida di settore nazionali – BAT ed è stato pertanto prescritto il rispetto di un flusso emissivo annuo pari a quello corrispondente al rispetto dei limiti per NOx pari a 250 mg/Nm³ e per CO pari a 70 mg/Nm³ per le caldaie a metano E12 e E13.

A cinque anni dal rilascio dell'Autorizzazione, potranno essere valutati limiti più restrittivi degli attuali, sulla base dello storico dei monitoraggi relativi al quinquennio.

Per il riscaldamento ad uso civile sono presenti n° 7 caldaie a gas metano da 54 kW ciascuna e per l'acqua ad uso sanitario n° 6 caldaie a gas metano da 54 kW ciascuna

C.2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

L'approvvigionamento delle acque utilizzate nel processo (per i lavaggi e in aggiunta quando previsto nelle ricette), per il raffreddamento e destinate alla produzione di vapore avviene tramite due pozzi, mentre quella utilizzata per usi domestici, tramite acquedotto .

L'emungimento da pozzo è autorizzato per un prelievo massimo di 600.000 mc/anno.

Nell'anno 2014 il prelievo idrico da pozzo è ammontato a circa 250.000 m³ ma a seguito dell'aumento produttivo la Ditta ipotizza un prelievo pari a circa 500 000 m³, suddivisi in 400 000 m³ per il processo e 100 000 m³ per il raffreddamento.

Per lo stesso motivo, il prelievo annuale da acquedotto passerebbe dagli attuali 1 000 m³ a circa 2 000 m³

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Nell'ambito del sito gli scarichi sono così individuati:

- **Scarico S1** (acque di processo, reflue domestiche e acque meteoriche di prima pioggia proveniente dai piazzali previo trattamento in impianto depurativo e acque meteoriche di seconda pioggia provenienti dalla vasca di laminazione) convogliato al fosso interpodereale indi al Canale Puppiola, il cui volume annuo scaricato è pari mediamente a circa 7.000 mc. in quanto **tale scarico viene attivato solo in caso di emergenza** poiché utilizzato solo durante eventuali limitati periodi di fermo (manutenzione, pulizia, guasti, ecc.) del sistema idraulico dello scarico S2.

La Ditta ha predisposto un registro in cui annotare le attivazioni di S1, quale scarico finale, precisando le condizioni operative che hanno richiesto l'attivazione dell'emergenza (manutenzione/guasto..) e la durata degli interventi.

Scarico S2 in acque superficiali:(acque di processo, reflue domestiche e acque meteoriche di prima pioggia proveniente dai piazzali previo trattamento in impianto depurativo e acque meteoriche di seconda pioggia provenienti dalla vasca di laminazione) convogliato al fosso interpodereale indi al Canale Puppiola, il cui volume annuo scaricato è pari a circa 458.800 mc

E' costituito dallo scarico parziale **S2B** di portata stimata pari a circa 58 800 mc, costituito dalle acque meteoriche di seconda pioggia relative ai piazzali di superficie pari a circa 49 000 m² raccolte nella vasca di laminazione e dallo scarico parziale **S2A** (Volume annuale pari a circa 400 000 mc) costituito dalle acque provenienti dal depuratore al quale confluiscono :

acque provenienti dalle varie fasi di lavorazione;

acque reflue domestiche;

acque meteoriche/dilavamento di prima pioggia provenienti dai piazzali (superficie pari a circa 49 000 m²).

Dovrà essere installato ed attivato **entro il 31/12/2017** un sistema per il monitoraggio in continuo come medie orarie di *pH*, *solidi sospesi*, *portata* di scarico in uscita dal depuratore.

La ditta dichiara di non effettuare trattamenti ai fanghi di depurazione di supero provenienti dalla depurazione dei reflui aziendali.

Scarico S3 in acque superficiali: acque meteoriche derivanti dal piazzale di sosta automezzi aziendali (superficie pari a circa 6 000 m²); con un Volume annuale pari a circa 7 200 mc.

L'impianto di depurazione delle acque reflue è composto delle seguenti sezioni :

- sollevamento
- sgrigliatura fine
- bilanciamento – equalizzazione
- regolazione portata e flocculazione
- flottazione
- trattamento biologico
- chiarificazione finale
- digestione fanghi di supero

Le acque reflue vengono preventivamente sottoposte ad una fase di sollevamento e poi ad una di sgrigliatura fine per eliminare corpi solidi in sospensione; successivamente nella vasca di equalizzazione, tramite un miscelatore sommerso, i reflui vengono miscelati e omogeneizzati.

La separazione del materiale flottante e delle sostanze grasse o oleose avviene per flottazione pressurizzata, previa flocculazione con prodotti chimici idonei.

I fanghi flottati vengono raccolti in superficie per mezzo di un raschiatore. La parte sedimentata si raccoglie sul fondo a tramoggia e da qui è possibile estrarla attraverso valvole ad apertura programmabile.

L'abbattimento del residuo carico inquinante disciolto avviene con un sistema di biofiltrazione.

L'acqua da trattare viene irrigata sopra dei corpi di reimpimento ad elevata superficie specifica, sopra ai quali si formano e crescono naturalmente pellicole biologiche (massa batterica).

È presente una vasca di digestione di 450 mc dotata di un dispositivo di miscelazione a diffusione di ossigeno puro, in cui il fango estratto (con tenore di secco pari a circa il 4-5%), verrà estratto tramite pompa e caricato direttamente in cisterna e inviato, come fango liquido (rifiuto).

C.2.1.3 Rifiuti e gestione depositi rifiuti

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore e non è necessaria autorizzazione specifica di settore per lo smaltimento ed recupero di rifiuti.

I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani non pericolosi
- speciali non pericolosi assimilabili agli urbani
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi.

Le principali tipologie di rifiuti prodotti costituiti da imballaggi primari e secondari utilizzati per le materie prime e il prodotto finito, scarti di legno, rifiuti di ferro dovuti all'usura di attrezzature e scarti non riutilizzabili.

Tali rifiuti vengono stoccati in un'apposita area separati per tipologia di rifiuto in attesa del ritiro da parte di una ditta specializzata per il recupero/smaltimento degli stessi.

Lo scarto di lavorazione è conferito come rifiuto (codice CER 020304) oppure è conferito quale sottoprodotto di origine animale ai sensi del regolamento CE 1069/2009.

I fusti di oli minerali (codice CER 130205) sono stoccati in apposito deposito, su vasca di contenimento.

La gestione dei rifiuti viene effettuata secondo le seguenti linee generali:

1. Deposito temporaneo: tutti i rifiuti prodotti vengono depositati in attesa dello smaltimento o recupero in apposite aree individuate.
2. Conferimento: tutti i rifiuti prodotti vengono conferiti ad aziende autorizzate, che provvedono al prelievo, al trasporto e allo smaltimento o recupero finale.

Codice CER	Tipologia di rifiuto	Stato	Destinazione	Produzione 2014 (ton)
020204	fanghi prodotti in loco dagli effluenti	L	R13	2991,48
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	SNP	R13	410,08
070703*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	L	D15	0,021
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	SNP	R13	0.2
130205	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	L	R13	1.46
150101	imballaggi di carta e cartone	SNP	R13	129,72
150102	imballaggi di plastica	SNP	R13	101,64
150103	imballaggi di legno	SNP	R13	37,46
150106 i	imballaggi in materiali misti	SNP	D15	225.5
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	SNP	D15	0.025
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	SNP	D15	126.92
160506*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di	SNP	D15	0.291

	sostanze chimiche di laboratori			
160601*	batterie al piombo	SNP	R13	0.205
170203	plastica	SNP	D15	1,2
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	SNP	R13	0,155

C.2.1.4 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

E' presente un serbatoio interrato della capacità di 3 mc, per lo stoccaggio del gasolio da riscaldamento. La Ditta dovrà effettuare le periodiche prove di tenuta a pressione.

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee.

C.2.1.5 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. Impianti produttivi e di confezionamento;
2. Caldaie
3. Riempitrice + pastorizzatore;
4. Autoclavi;
5. Soffiatrici;
6. Camini;
7. Gruppo elettrogeno di emergenza;ù
8. Impianto di cogenerazione a metano;
9. Movimentazione mezzi e merci;
10. Traffico indotto per approvvigionamento materie prime;
11. Traffico indotto per ritiro prodotto finito;

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere continuo nelle 24 ore;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo costante;
- l'impianto non rientra nella definizione "a ciclo produttivo continuo"
- gli autocarri afferiscono all'impianto solo durante il periodo diurno (dalle 06,00 alle 22,00)
- la ditta risulta essere inserita nella classe acustica VI[^] (Aree esclusivamente industriali) a cui compete un valore limite assoluto di immissione diurno e notturno pari a 70 dB(A), rimangono piccole porzioni a confine inserite in classe V[^] (Aree prevalentemente industriali) a cui compete un valore limite assoluto di immissione diurno pari a 70 dB(A) e notturno pari a 60 dB(A);
- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da edifici residenziali;
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente in IV[^] (Aree di intensa attività umana);

- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione, assoluti (ex D.P.C.M. 14/11/97) per le classi acustiche di appartenenza;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione, assoluti e differenziali (ex D.P.C.M. 14/11/97) presso i ricettori limitrofi per le rispettive classi di appartenenza;

C.2.1.6 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

Il Gestore ha valutato le potenziali situazioni d'emergenza in fase di esercizio dell'impianto ed è stato adottato un piano di emergenza interno che correla ogni scenario alle azioni da intraprendere; in tale piano è anche prevista l'investigazione post-incidentale.

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C.2.1.7 Consumi

I principali consumi dell'impianto sono dovuti a:

- utilizzo di **gas metano** per il funzionamento delle caldaie per la produzione di vapore utilizzato nella fase di produzione e del cogeneratore;
- utilizzo di **energia elettrica** per il funzionamento dei macchinari;
- consumo di **acqua** per la produzione di vapore per la fase di produzione, per la realizzazione di prodotti ricettati e per i servizi igienici
- utilizzo di **materie prime** di origine sia vegetale che animale impiegati nel processo produttivo.

Sono adottate misure di controllo e tecniche volte al risparmio energetico, idrico e di materie prime.

C.2.1.8 Energia

Caratterizzazione del sistema di produzione e consumo di energia

L'impianto consuma energia elettrica per il funzionamento di tutte le attrezzature impiegate nel ciclo produttivo, che viene fornita per l'80 % dall'impianto di cogenerazione a metano e per il restante 20% dalla rete.

Una parte dell'energia elettrica prodotta dal cogeneratore viene immessa in rete.

Viene inoltre utilizzata energia termica generata da due caldaie funzionanti a gas metano per la produzione di vapore impiegato nella fase di produzione dei sughi.

Il cogeneratore a metano è collegato ad una caldaia a fumi di gas combustibili per la produzione di calore a fini produttivi.

I consumi vengono misurati mediante contatore centralizzato, le cui letture costituiscono poi la base della fattura del fornitore.

C.2.1.9 Materie prime e preparati

Le materie prime impiegate nel ciclo produttivo sono rappresentate da diverse tipologie di prodotti sia vegetali (pomodoro, funghi, verdure varie, ecc.), sia animali (carne, pesce, formaggi, uova) e altri ausiliari come spezie, aromi, sale, ecc.. Tutte queste materie prime possono rientrare nella ricetta a seconda delle caratteristiche volute e della tipologia di prodotto finale sia esso un sugo pronto, oppure una salsa emulsionata.

Le materie prime quali verdure, carne, formaggi ecc. vengono scaricate in una apposita zona di fianco alle celle frigorifere, dopo il controllo della qualità da parte del laboratorio interno vengono trasferite all'interno delle celle stesse.

Le materie prime secche vengono trasportate e scaricate nel magazzino apposito.

Tutte le materie prime che richiedono refrigerazione, quali ad es. carne, verdure, formaggi, uovo ecc vengono stoccate all'interno delle celle frigorifere.

Le materie prime secche quali farine, polveri ecc. vengono stoccate in un apposito magazzino chiamato "magazzino polveri" formato da scaffalature di tipo drive in.

Elenco delle materie prime utilizzate nel ciclo produttivo

n.	Tipo di materia prima	Quantità annua t/anno	Modalità di stoccaggio	Funzione di utilizzo
1	Materie prime di origine vegetale (pomodoro, basilico, verdure, ecc.)	19392	Bin in plastica Sacchi su bancali e serbatoi in acciaio	m.p.
2	Materie prime di origine animale (carne, uova, formaggio, pesce, ecc.)	1410	Cartoni su bancali, cisterne in acciaio	m.p.
3	Additivi alimentari (aromi, spezie, sale)	1113	Sacchi e cartoni su bancali e taniche	m.p.
4	Soda scaglie	3	Sacchi su bancali	Lavaggio produzione
5	Soda soluzione 33%	37,1	liquido cisternette	Lavaggio produzione
6	Acido nitrico	37-2	liquido cisternette	Lavaggio produzione
7	Enduro super detergente	8,4	liquido cisternette	Lavaggio produzione
8	Gasolio	11	liquido cisterna	Trasporti interni
9	Oli e grassi	0.4	Liquido e solido fusti	manutenzione
10	inchiostro	0.08	liquido taniche	produzione
11	Ipoclorito di sodio	6	liquido taniche	Lavaggio
12	Detergenti Diversey	13	liquido taniche	Lavaggio produzione
13	Lube Eco Sa Plus	4.4	liquido taniche	Lavaggio produzione

14	Era 2 VPA	6	liquido taniche	Lavaggio produzione
15	Supracid	0.1	liquido taniche	Lavaggio produzione
16	Hidroalc	0.45	liquido taniche	manutenzione
17	Hidrozan	1.8	liquido taniche	manutenzione
18	Tricoloruro di alluminio	140	Liquido Cisternette	depuratore
19	Polielettrolita	4.5	Liquido Cisternette	depuratore

C.2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili (valutazione ambientale complessiva)

Per la valutazione complessiva dell'impianto il Gestore ha preso a riferimento le indicazioni ed i dati tratti dalle "linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili" categoria IPPC 6.4 (DM 1 ottobre 2008)

Riferimento linee guida	Prestazione di riferimento	Situazione azienda	Motivazione
Gestione	1. Attivare un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14000, o basato sugli stessi principi dei modelli citati).	• Adeguata	• L'Azienda propone di ottenere la certificazione ISO 14001 entro il 31 dicembre 2018
	2. Attivare un corrispondente programma di formazione del personale.	• Adeguata	• Verrà effettuata formazione specifica per la gestione ambientale in relazione a quanto sopra indicato.
	3. Utilizzare un programma di manutenzione stabilito	• Adeguata	• Le attività di manutenzione seguono un programma prestabilito all'interno del SGA adottato dall'azienda.
Riduzione degli scarti e delle emissioni	4. Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento materie prime e materiali.	• Adeguata	• L'Azienda ha adottato un sistema di gestione dotato di procedure che prevedono massima attenzione nel minimizzare le perdite di materie prime in tutte le fasi della lavorazione (compatibilmente con le norme di igiene degli alimenti)

Riduzione consumi acqua	5. Installazione di misuratori di acqua su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina.	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguata 	<ul style="list-style-type: none"> • Sono presenti misuratori di portata nei comparti produttivi più significativi dal punto di vista dei consumi idrici.
	6. Separazione delle acque di processo dalle altre.	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguata 	<ul style="list-style-type: none"> • Viene effettuata la separazione delle acque di lavorazione da quelle di minor pregio .
	7. Riduzione del prelievo esterno. Impianto di raffreddamento a torri evaporative.	<ul style="list-style-type: none"> • Non applicabile 	<ul style="list-style-type: none"> • La tipologia di attività non consente di installare torri evaporative
	8. Riutilizzo delle acque di raffreddamento e delle acque delle pompe a vuoto.	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguata 	<ul style="list-style-type: none"> • È in corso di valutazione la possibilità di recuperare le acque delle pompe a vuoto compatibilmente con la normativa di carattere sanitario
	9. Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione delle guarnizioni di tenuta in rubinetterie, servizi igienici, ecc.	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguata 	<ul style="list-style-type: none"> • Non sono presenti rubinetti a scorrimento e sono fatte manutenzioni periodiche programmate sulle tenute
	10. Impiego di idropultrici a pressione	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguata 	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzate idropultrici per il lavaggio degli impianti
	11. Applicare agli ugelli dell'acqua comandi a pistola.	<ul style="list-style-type: none"> • adeguata 	<ul style="list-style-type: none"> • Sono applicati, dove possibile, sugli ugelli presenti, comandi a pistola; altrimenti presenti rubinetti di chiusura
	12. Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti trappole amovibili per la separazione dei solidi	<ul style="list-style-type: none"> • adeguata 	<ul style="list-style-type: none"> • nella pulizia periodica degli impianti è prevista, quando possibile dalla tipologia di impianto, la pulizia a secco. Presenti trappole amovibili per la separazione dei

			solidi
	13. Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili.	• adeguata	• il requisito di semplice pulizia è sempre richiesto nell'ambito dell'acquisto di n
	14. Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile	• Non applicabile	• In relazione alla particolare tipologia di prodotto per questioni sanitarie non è possibile recuperare l'acqua una volta inviata al depuratore Riduzione consumi energetici
Riduzione consumi energetici	15. Miglioramento del rendimento delle centrali termiche.	• Adeguata	• Il consumo energetico è legato alla quantità di vapore usato per il processo produttivo. Annualmente viene effettuato il controllo della combustione. Ogni due anni si effettua il controllo dello stato dell'impianto interno delle caldaie.
	16. Coibentazione delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi	• Adeguata	• Le tubazioni di trasporto del vapore e della condensa sono coibentate.
	17. Demineralizzazione dell'acqua	• Adeguata	• È presente un impianto di demineralizzazione e viene effettuato il controllo quotidiano dell'alcalinità e durezza dell'acqua.
	18. Cogenerazione	• Adeguata	• È presente già del 2011 un impianto di cogenerazione Uso efficiente energia elettrica
		• Adeguata	• I motori nuovi sono tutti scelti in funzione della loro efficienza energetica,

Uso efficiente energia elettrica	19. Impiego di motori ad alta efficienza		sui motori più vecchi è presente un programma di sostituzione e/o integrazione con inverter. I motori sono dimensionati adeguatamente in funzione dello sforzo che devono tenere.
	20. Rifasamento	• Adeguata	• Vengono svolti controlli mensili che evidenziano il mantenimento di una adeguata efficienza energetica.
	21. Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina	• Adeguata	• Sono presenti misuratori nei comparti produttivi più significativi dal punto di vista dei consumi energetici
Controllo emissioni gassose	22. Sostituire combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione calore	• Adeguato	• Le caldaie funzionano tutte a gas metano.
	23. Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento	• Adeguato	• Per la caldaia di taglia superiore ai 6 MW è presente idoneo sistema di controllo in continuo
	24. Riduzione dei rischi di emissione in atmosfera da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca.	• Non applicabile	• Non vi sono impianti di questo tipo.
	25. Abbattimento polveri mediante cicloni e multi cicloni.	• Non applicabile	• Utilizzato sistema di abbattimento con filtri a maniche
	26. Abbattimento polveri mediante filtri a maniche	• Adeguato	• Presenti impianti di abbattimento con filtri a maniche
Controllo del rumore	27. Utilizzo di un materiale multi-strato fonoassorbente per i muri	• Adeguato	• Nei locali in cui sono presenti impianti particolarmente rumorosi è

	interni degli impianti.		presente materiale fonoassorbente.
	28. Muri esterni costruiti con materiale amorfo ad alta densità	• Non applicabile	• I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza.
	29. Riduzione del rumore all'interno dell'impianto	• adeguato	• all'interno dei locali in cui sono presenti impianti potenzialmente rumorosi sono applicate le migliori tipologie di salvaguardia del rumore in ambiente di lavoro (le verifiche sono svolte con la periodicità stabilita del D.Lgs. 81/08)
	30. Piantumazione di alberi (almeno due filari non allineati) nell'area circostante l'impianto.	• Non applicabile	• I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi previsione di impatto acustico allegata
	31. Riduzione del numero di finestre o utilizzo di infissi maggiormente isolanti (vetri a maggior spessore, vetri doppi, ecc.).	• adeguato	• Nelle nuove realizzazioni è applicato il principio di minore presenza di finestre al fine di ridurre la dispersione acustica all'esterno (compatibilmente con i fattori di illuminazione prescritti). Si precisa, però, che l'emissione acustica esterna rientra nei limiti previsti per la zona di appartenenza
	32. Altri interventi	• Non applicabile	• I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza
Trattamento e	33. Riduzione del carico di solidi e di colloidali al trattamento per mezzo di diverse	• Adeguata	• L'impianto di depurazione presente è dotato di tutte le migliori tecniche

depurazione degli effluenti	tecniche. Prevenzione della stagnazione dell'acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi tramite l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un flottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per eliminazione dei solidi.		applicabili al tipo di refluo prodotto
	34. Riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento stesso.	• Adeguata	• L'impianto di depurazione presente è dotato di tutte le migliori tecniche applicabili al tipo di refluo prodotto, compresa la sezione di equalizzazione ed è correttamente dimensionato.
Altri interventi	35. Scelta della materia grezza	• Adeguata	• Gli acquisti di materie prime vengono svolti tramite specifici controlli volti all'assicurazione della necessaria qualità del prodotto, secondo la normativa vigente.
	36. Valutazione e controlli dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati.	• Adeguata	• Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 e smi viene effettuata valutazione dei rischi chimici, controllo schede di sicurezza per ciascun prodotto utilizzato e mantenimento delle misure di sicurezza necessarie.
	37. Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti per la disinfezione.	• Adeguata	• Nella scelta dei prodotti per la disinfezione sono privilegiati prodotti a ridotto impatto

	38. Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti per ridurre l'uso di EDTA	• Non applicabile	• Non utilizzati nel processo produttivo.
	39. Impiego di sistemi di lavaggio CIP	• Adeguata	• Impiegati sistemi di lavaggio CIP
	40. Traffico e movimentazione dei materiali	• Adeguata	• Lo stoccaggio e la movimentazione delle materie prime e dei prodotti finiti avviene per quanto possibile tramite sistemi automatici (tramogge e nastri trasportatori)
Gestione rifiuti	41. Raccolta differenziata	• Adeguata	• I rifiuti sono raccolti e di conseguenza conferiti sulla base dell'origine degli stessi, differenziandoli adeguatamente per tipologia. I rifiuti sono contenuti in appositi containers, identificati con apposito codice CER.
	42. Ridurre i rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo	• Adeguata	• I materiali da imballaggio sono riutilizzati sempre all'interno dello stabilimento e solo successivamente sono inviati come rifiuti ad aziende autorizzate. Sono privilegiate le aziende che effettuano recupero anziché smaltimento del rifiuto
Gestione rifiuti	43. Accordi con i fornitori	• Adeguata	• I prodotti ausiliari e le materie prime utilizzate arrivano già confezionati con il sistema che permette di avere il minor quantitativo di rifiuto.

	44. Riduzione volumetrica dei rifiuti assimilati agli urbani destinati allo smaltimento e degli imballaggi avviati a riciclaggio.	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguata 	<ul style="list-style-type: none"> • Nel caso di rifiuti compattabili sono presenti cassoni compattatori forniti dall'azienda incaricata per il conferimento del rifiuto
	45. Compattazione dei fanghi	<ul style="list-style-type: none"> • Non applicabile 	<ul style="list-style-type: none"> • I fanghi prodotti sono in quantità non sufficiente per giustificare l'intervento di installazione di un sistema meccanico di compattazione, per cui i fanghi sono estratti regolarmente come rifiuti liquidi
Suolo e acque sotterranee	46. Gestione dei serbatoi fuori terra	<ul style="list-style-type: none"> • Non applicabile 	<ul style="list-style-type: none"> • Non sono presenti cisterne fuori terra
	47. Gestione dei serbatoi interrati	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguata 	<ul style="list-style-type: none"> • La cisterna per il gasolio è sottoposta a controlli periodici di verifica per eventuali perdite
	48. Gestione delle tubazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguata 	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo delle perdite da parte dei manutentori.
	49. Adozione di solai impermeabili	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguata 	<ul style="list-style-type: none"> • Le aree esterne sono tutte pavimentate con asfalto e nelle zone di stoccaggio cisterne e vasche di depurazione la pavimentazione è in cemento: i locali interno hanno tutti solai impermeabili.
Gestione sostanze pericolose	50. Buone pratiche di gestione	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguata. 	<ul style="list-style-type: none"> • Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 e smi vengono mantenute le misure di sicurezza previste nella valutazione dei rischi e vengono effettuati corsi di formazioni per il rischio chimico a tutti gli addetti.

Inoltre, è stata fatta una valutazione sull'utilizzo delle MTD trasversali sulla EE (migliori tecnologie disponibili di Efficienza Energetica) negli impianti - Valutazione delle tecnologie presenti ed applicazione delle BAT –EE

E' stata valuta la tecnologia utilizzata dall'azienda evidenziando gli interventi sugli impianti esistenti che l'azienda intende applicare per la policy delle BAT per ottenere la miglior Efficienza Energetica possibile.

Processo	Tecnologia utilizzata	Applicazioni di BAT	Valutazione della tecnologia e valutazione delle alternative od intenzioni progettuali di intervento
Centrale termica	Bruciatori a gas	applicata	L'impianto utilizza le migliori tecnologie del settore implementando una logica di funzionamento dei bruciatori atta a garantire il minore consumo possibile.
Riscaldamento ambienti	Bruciatori gas	SI	
Motori elettrici	Motori standard	SI	E' attiva una politica di acquisto in caso di sostituzione con motori ad alta efficienza, oppure l'eventuale installazione di inverter.
Compressori	Motori standard	SI	
Aspirazione	Motori standard	SI	
Altri processi	Illuminazione	applicata	E' attiva una politica di acquisto in caso di sostituzione con corpi illuminanti ad alta efficienza.

Nel corso dell'istruttoria per il rilascio dell'AIA è stato preso atto della difficoltà della Ditta di adeguare i limiti per le caldaie a metano e per il cogeneratore ai limiti suggeriti dalle linee guida di settore nazionali – BAT ed è stato pertanto prescritto il rispetto di un flusso emissivo annuo pari a quello corrispondente al rispetto dei limiti per NOx pari a 250 mg/Nm³ e per CO pari a 70 mg/Nm³ per le caldaie a metano E12 e E13.

A cinque anni dal rilascio dell'Autorizzazione, potranno essere valutati limiti più restrittivi degli attuali, sulla base dello storico dei monitoraggi relativi al quinquennio.

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali ma considera alcuni aspetti tecnicamente migliorabili e pertanto avanza proposta di un piano di miglioramento.

C.2.2 Proposte del gestore

In considerazione dei miglioramenti già eseguiti e di quanto emerso dal confronto con le migliori tecniche disponibili e il Gestore ha proposto il seguente Piano di Miglioramento:

OBIETTIVO	DATA DI REALIZZAZIONE
Ottenimento della certificazione ambientale ISO 14001	Entro il 31 dicembre 2018

Installazione di inverter o progressiva sostituzione dei motori elettrici con apparecchi di nuova generazione ad alta efficienza (all'interno del programma di manutenzione ordinaria), privilegiando i motori di maggiore taglia dimensionale.	-
---	---

C.3 Valutazione delle opzioni dell'assetto impiantistico proposte dal gestore con identificazione dell'assetto impiantistico rispondente ai requisiti IPPC

Per la valutazione complessiva dell'impianto il Gestore ha preso a riferimento le indicazioni ed i dati tratti da "linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili" categoria IPPC 6.4 (DM 1 ottobre 2008)

Relativamente a quanto emerso dal confronto con le BAT e dalle valutazioni sopra riportate, il Gestore ha proposto gli interventi descritti al capitolo C.2.2.

Dal confronto con i riferimenti BAT, dalla valutazione dei consumi e degli impatti generati dall'impianto, il Gestore ha concluso che l'impianto nel suo assetto attuale è in linea con le specifiche linee guida.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D.1 Piano di adeguamento / piano di miglioramento

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato la parziale adeguatezza dell'impianto alle BAT di settore.

In considerazione di quanto proposto dal Gestore (cap. C.2.2) e di quanto esposto nel capitolo C.3 - Valutazione delle opzioni dell'assetto impiantistico, il Gestore è tenuto a dare attuazione al seguente piano di adeguamento, nei tempi indicati:

Realizzazione del sistema di gestione ambientale non certificato (contenente le sole procedure previste dall'Autorizzazione)	Entro il 31 dicembre 2017
Ottenimento della certificazione ambientale ISO 14001	Entro il 31 dicembre 2018
Progressiva sostituzione dei motori elettrici con apparecchi di nuova generazione ad alta efficienza (all'interno del programma di manutenzione ordinaria), privilegiando i motori di maggiore taglia dimensionale.	-

Il Gestore può dare seguito alle modifiche non sostanziali richieste contestualmente al rinnovo, riportate al Capitolo A.2.1, nei tempi previsti per le modifiche non sostanziali.

D.2 Verifica della messa in esercizio dell'impianto

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

- **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'impianto, ne dà comunicazione all'Autorità competente.
- **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 5 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
- **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.
Entro le date fissate nel capitolo D.2.6, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi.
- **Verifica dell'autocontrollo delle emissioni**: l'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.3 Condizioni generali e specifiche per l'esercizio dell'impianto

D.3.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.3.2 Condizioni relative alla gestione dell'impianto

Viene espressamente fatto divieto di modifiche unilaterali alla gestione dell'impianto ed al suo assetto notificato senza preventivo assenso dell'Autorità competente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.3.2 Gestione delle modifiche

Il Gestore dovrà prevedere l'adozione e l'applicazione procedure documentate per garantire una corretta Gestione delle Modifiche dell'impianto, dei processi e delle fasi lavorative esistenti e della progettazione di nuovi impianti, processi e fasi lavorative.

Costituisce modifica qualunque variazione, permanente o temporanea, a:

- impianti, depositi e relativi sistemi o componenti critici;
- processi, fasi lavorative e relativi parametri (composizione, temperatura, ecc.);
- organizzazione;
- procedure.

L'approccio deve essere tale da considerare i cambiamenti in modo sistematico. In particolare dovrà essere pianificata e caratterizzata qualunque variazione, al fine di stabilirne l'eventuale influenza sull'ambiente e sull'uomo nel rispetto di quanto previsto in materia di normativa vigente cogente e di migliori tecniche disponibili. In tal modo saranno costantemente mantenute sotto controllo tutte le fasi della realizzazione delle modifiche, dalla progettazione concettuale, alla messa in marcia, al collaudo finale, mediante la predisposizione di procedure a sistema che prevedano di definire e/o di produrre:

- cosa costituisca una Modifica Soggetta ad Autorizzazione (MSA) da parte della autorità competente, una Modifica Soggetta a semplice Comunicazione (MSC) o un Intervento di Routine (RI) per il quale non è richiesta l'autorizzazione da parte della autorità competente o la comunicazione all'ente di controllo;
- la durata massima delle modifiche considerate temporanee, scaduta la quale la modifica sia rimossa o trasformata in definitiva;
- l'assegnazione delle responsabilità e dei compiti per l'approvazione del progetto, il rilascio dei necessari permessi e la registrazione della modifica;
- la documentazione tecnica inerente la modifica, (relazione, disegni, pianificazione dell'attività di attuazione, ecc.);
- la documentazione che dimostri la necessità, l'obbligatorietà, l'opportunità o la convenienza della modifica stessa;
- le analisi e la documentazione atte all'individuazione dei pericoli e alla valutazione del rischio per le persone e l'ambiente, ad un livello di approfondimento adeguato alla complessità dell'intervento e per tutte le fasi di esecuzione dei lavori, sperimentazione e/o avviamento, produzione e/o marcia normale, fermata programmata, fermata non programmata, dismissione, ripristino e/o bonifica degli impianti allo stato iniziale;
- la sorveglianza e le misurazioni a verifica del rispetto dei limiti imposti, della sicurezza e/o del miglioramento continuo, e per tutte le fasi di esecuzione dei lavori, sperimentazione e/o avviamento, produzione e/o marcia normale, fermata programmata, fermata non programmata, dismissione, -ripristino e/o bonifica degli impianti allo stato iniziale;
- il controllo delle eventuali ricadute tecnico-impiantistiche, procedurali ed organizzative conseguenti le modifiche sulle altre parti impiantistiche dello stabilimento o sull'organizzazione;
- l'aggiornamento dei piani e dei programmi di informazione, formazione ed addestramento, in relazione alla complessità dell'intervento, di tutti i soggetti interni ed esterni potenzialmente coinvolti per lo svolgimento delle attività previste conseguenti;
- l'aggiornamento dei piani di controllo, verifica, ispezione e manutenzione degli impianti;
- la definizione e l'implementazione di meccanismi correttivi a valle della modifica.

In generale le modifiche dovranno essere soggette a meccanismi di approvazione, subordinate all'esito di procedure di controllo, documentate, archiviate e conservate in modo da essere facilmente rintracciate.

Il Gestore dovrà prevedere a sottoporre ad approvazione dell'Autorità Competente quanto di documentale elaborato per la Gestione delle Modifiche, al fine di condividerne i contenuti e in modo che quanto elaborato sia conforme alle disposizioni pianificate, non vada in contrasto con i

piani di tutela di settore e che sia tale da non avere effettivamente conseguenze negative per gli esseri umani o inquinamenti per l'ambiente.

Al fine della verifica in campo della conformità amministrativa, gestionale e tecnico-analitica delle modifiche attuate, Arpa, nell'ambito dell'attività di controllo programmata, attuerà, in occasione del sopralluogo di ispezione ambientale, la verifica per determinare se il sistema sia stato messo in funzione e sia mantenuto in modo appropriato conformemente a quanto sopra approvato.

D.3.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Il gestore comunica, ad Arpa, i monitoraggi previsti e le relative comunicazioni anche di emergenza, tramite l'utilizzo dello strumento "MonitoRem" con le modalità riportate nel capitolo D3 "Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto".

D.3.5 Raccolta dati ed informazioni

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'impianto sia in condizione operative normali che anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri nei modi previsti dall'Allegato 2) "MonitoRem" che è parte integrante del presente atto.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse dell'impianto, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del sistema di monitoraggio "MonitoRem" avrà frequenza annuale **entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.**

Il Gestore avrà accesso al sistema di monitoraggio "MonitoRem" collegandosi al sito Internet

www.arpa.emr.it/monitorem/aziende

inserendo password e username che sono comunicati da Arpa e su richiesta del gestore una volta ottenuta l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 2/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, fino a diversa indicazione da parte dell'Autorità Competente, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando il file pdf dai dati trasmessi mediante MonitoRem. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005).

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

Devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

Punti di prelievo: accessibilità, attrezzatura, collocazione.

L'accessibilità alle postazioni di misura e la possibilità di campionare e misurare in sicurezza le emissioni dell'impianto, come pure l'acquisizione delle informazioni sullo stato di funzionamento e caratteristiche dell'impianto e dei dispositivi antinquinamento, devono essere riportate e sviluppate attraverso la predisposizione di apposite istruzioni operative documentali. In queste devono essere considerati e definiti, quale obiettivo, i criteri tecnici di attuazione e di sicurezza intrinseca per le verifiche, i prelievi ed i controlli richiesti e/o necessari da espletare.

Tali istruzioni operative devono essere il riferimento tecnico e normativo per gli operatori che devono effettuare, in vari punti dello stabilimento, le verifiche, i prelievi ed i controlli in modo da operare nel rispetto delle norme di sicurezza previste in materia di prevenzione e sicurezza dei lavoratori esterni (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.), in armonia con il contesto dello stabilimento e per la definizione dell'attività in atto in riferimento alla potenzialità impiantistica.

A riguardo, il collegato dell'istruzione con il normale esercizio dell'impianto e logistica operativa, deve individuare preventivamente quali siano i comportamenti, i percorsi e le situazioni operative tali da non creare o portare a situazioni di pericolo sia per gli operatori che per l'esercizio dello stabilimento.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati, per ogni postazione di misura e/o di campionamento, almeno le caratteristiche riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

- Titolo, ovvero a quale aspetto ambientale di prelievo e/o misurazione si sta riferendo la presente istruzione operativa.
- Modalità di accesso all'impianto ed elenco e ruolo degli operatori di riferimento a cui la Direzione ha affidato compiti in merito a quanto disposto nella presente istruzione.
- Come raggiungere il punto o la postazione, indicando i percorsi e le regole a cui attenersi per raggiungerlo, per il trasporto delle apparecchiature e lo stazionamento di automezzo in prossimità, il tutto documentato anche da planimetria.
- Tipo di postazione (fissa/mobile), tempo di accesso, dimensioni, altezza dal piano di calpestio, protezione dagli agenti atmosferici e altri aspetti generali vari rilevanti ai fini dello scopo della presente.
- Disegno e/o documento fotografico della postazione e delle prese di misura che ne dimostrino il rispetto alle condizioni prescritte facendo esplicito riferimento ai disposti normativi cogenti applicati.
- Modalità di alimentazione elettrica della postazione e dell'automezzo e caratteristiche elettriche da rispettare per la postazione e/o richieste.
- Quali sono i rischi di tipo chimico.
- Quali sono i rischi di tipo fisico (rumore, clima, campi elettrici, ecc...).
- Quali i dispositivi di protezione individuali indispensabili per l'accesso e la permanenza nella postazione.
- Modalità di acquisizione dati caratteristici e di funzionamento dei dispositivi antinquinamento del punto o della postazione e delle condizioni produttive legate direttamente all'aspetto ambientale di cui è in esecuzione il prelievo e/o la misurazione.
- Nota a firma del RSPP che il punto di misura e/o prelievo, la postazione da utilizzarsi, l'accesso, i dispositivi e le disposizioni della presente istruzione sono tali da permettere lo svolgimento

dell'attività di vigilanza, controllo ed autocontrollo nel rispetto delle norme di sicurezza vigenti (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.) ed in sintonia con il contesto dello stabilimento.

Metodi di campionamento e misura.

Emissioni in atmosfera

I punti di misura e di campionamento necessari per l'effettuazione delle verifiche dei valori limite di emissione devono essere posizionati, dimensionati ed essere provvisti di idonee prese di misure e di campionamenti ed i risultati valutati in accordo con quanto specificatamente indicato dai M.U. 422 e 158, dai Rapporti ISTISAN 91/41 e 04/15 (ISS), dalle Norme UNI 10169:2001 e UNI 13284-1:2003 e da quanto di relativo riportato nel Decreto 31 gennaio 2005.

L'accesso in sicurezza ai punti stabiliti per le prese di misura, deve essere tale da permettere a pieno lo svolgimento di tutti i controlli necessari. Gli addetti ai controlli riceveranno tutte le informazioni sull'accesso, sulla disponibilità dei servizi e sulla modalità di utilizzo necessarie all'espletamento delle indagini, direttamente o indirettamente, per iscritto, dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto e stabilito dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro (DPR 303/56 - D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di marcia dell'impianto verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata.
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.
12. Firma e timbro dal professionista abilitato.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni possono essere utilizzati metodi UNI EN / UNI ISO / UNI / UNICHIM / NIOSH / OSHA / EPA od altri metodi normati, metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche se concordati con Arpa.

Emissioni idriche

Per la verifica delle caratteristiche delle acque possono essere utilizzati metodi pubblicati sul “Metodi Analitici per le acque” elaborato da commissione istituita da IRSA-CNR e coordinato da APAT, metodi normati, metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche se concordati con Arpae.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle emissioni idriche debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell’A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all’atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull’accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

Acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) e a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell’A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all’atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull’accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

CRITERI DI MISURAZIONE IN CONTINUO

Il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo “Piano monitoraggio e controllo” della presente Autorizzazione ambientale, è parte di quanto riportato e definito in Allegato 2) “MonitoRem”.

Si stabilisce inoltre che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.
2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.
3. L'insieme funzionale della apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidarsi nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.
4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.
5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Cioè il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto.
6. Il sistema di acquisizione deve inoltre provvedere ad inviare i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, come previsto dal protocollo di invio dei dati dell'Allegato 1) "MonitoRem", al fine di ottemperare al debito informativo dovuto all'autorità competente.
7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo, dell'interattività del sistema con l'operatore e di come il sistema alimenti quanto riportato in Allegato 1 "MonitoRem". Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione. Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpa.

Protocollo invio dati

L'invio dei dati avviene tramite connessione via FTP (RFC 959) all'indirizzo:

ftp:\\pr.arpa.emr.it\NomeAzienda.

Tale collegamento consiste in un accesso allo spazio disco dedicato su server FTP Arpa, protetto da password da richiedere direttamente all'amministratore di sistema (Arpae Sez. di Parma).

L'invio di dati con cadenza periodica avviene tramite file formato CSV (RFC 4180).

Il nome del file contiene il tipo emissione (atmosfera, scarichi superficiali, scarichi rete fognaria, ecc.) e in giustapposizione il numero giorno dell'anno, dal primo gennaio, dell'invio dei dati.

In sintesi:

- emissioni in atmosfera atm
- scarichi superficiali sup
- scarichi in rete fognaria rete

Se, per esempio, invio dei dati di emissione in atmosfera avviene il 2 febbraio e contiene i dati giornalieri dal 27 gennaio al 2 febbraio il nome del file sarà:

atm33.csv

Il file csv deve essere strutturato separando con il carattere virgola“,” i campi:

- data gg/mm/aaaa
- parametro x1xyyzkj
- valore nnnnnn.ddd

dove:

[gg] = giorno del mese espresso con 2 cifre

[mm] = mese dell'anno espresso con 2 cifre

[aaaa] = anno espresso con 4 cifre

[x1xx] = codice del parametro misurato

dove

x₁ assume valori diversi a seconda della categoria del parametro:

1 = inquinante

2 = parametro di esercizio

xx: codice a due cifre del parametro

[yy] = numero della sorgente, assegnato da Arpae

[z] = tipo di valore

dove:

0 = valore cumulativo o generico

1 = valore minimo giornaliero

2 = valore medio giornaliera

3 = valore massimo giornaliero

[k] = frequenza di memorizzazione del dato rappresentato

dove:

0 = dato orario
1 = dato semiorario

[j] = validità del dato
dove:

0 = dato valido
1 = dato non valido

[nnnnnn] = parte intera del valore assunto dal parametro

[ddd] = parte decimale del valore assunto dal parametro (con fino a un massimo di 3 cifre di precisione)

N.B. I decimali sono separati solo dal carattere punto “.”

data	parametro	valore
25/11/2005	11302200	474.455
25/11/2005	10502300	125909.67
...
gg/mm/aaaa	xxxxyyzjk	nnnnnn.ddd

Schematicamente il file CSV diviene così strutturato:

```
[bof]  
25/11/2005,11302200,125474.455 CRLF  
25/11/2005,10502300,125909.67 CRLF  
... ,... ,... [eof]
```

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DEI RISULTATI DELLE MISURAZIONI CONTINUE E DISCONTINUE

Nel caso in cui il Gestore, nell'esecuzione del piano di monitoraggio, dovesse rilevare dei superamenti rispetto a quanto regolamentato:

- dal presente Atto;
- dalla normativa che riguarda l'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- dalle vigenti normative in materia di tutela ambientale,

dovrà, senza ritardo, darne comunicazione-ad Arpa e a mezzo fax o posta certificata.

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA FERMATA DEGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO - TRATTAMENTO - PRODUZIONE

Nel caso di qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti necessaria per la loro manutenzione o in caso di fermate per guasto, il Gestore dell'impianto deve provvedere ad attuare una delle seguenti azioni:

- adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto industriale;
- in caso di impossibilità di immediato ripristino, si attua il progressivo fermo dell'impianto che, a seconda della gravità del danno, porti fino al blocco dell'impianto.

Ogni fermata per guasto degli impianti deve essere comunicata, senza ritardo, ad ArpaE tramite il programma Monitorem. Qualora si verificasse il superamento dei limiti emissivi, si dovrà informare immediatamente dell'evento ArpaE

La riattivazione degli impianti dovrà essere verificata tramite controllo analitico, con rapporto di prova da conservare agli atti.

D.3.6 Materie prime

In relazione alle Materie prime e i preparati impiegati nel ciclo produttivo, la ditta deve mantenere in azienda l'elenco dei prodotti utilizzati e relative schede di sicurezza aggiornate.

In caso di utilizzo all'interno del proprio ciclo produttivo di propri o altrui materiali classificati come sottoprodotti indicare quanto segue: "la ditta deve mantenere in azienda la documentazione che conferma che tali materiali sono classificati sottoprodotti".

D.3.7 Emissioni in atmosfera

Le emissioni autorizzate, suddivise per fase lavorativa, ed i limiti massimi di inquinanti da rispettare sono di seguito riportati:

Emissione n.	E02	E03
Provenienza	Aspirazione brasatrice 1	Aspirazione brasatrice 2
Portata tq [Nm ³ /h]	20 000	20 000
Durata ore/giorno	24	24
Durata gg/anno	365	365
Altezza minima [m]	10	10
Sez. uscita [m ²]	0.28	0.28
Imp. abbattimento	-	-
La portata, come espressa, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.		

Emissione n.	E04	E05	E06
Provenienza	Aspirazione pentole sughi	Aspirazione pentole sughi	Aspirazione pentole sughi
Portata tq [Nm ³ /h]	20.000	20.000	20.000
Durata ore/giorno	24	24	24
Durata gg/anno	365	365	365
Altezza minima [m]	10	10	10
Sez. uscita [m ²]	0,24	0,024	0,16
Imp. abbattimento	-	-	-
La portata, come espressa, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.			

Emissione n.	E07	E08
Provenienza	Aspirazioni capsulatrici linea B	Aspirazioni capsulatrici linea C
Portata tq	1.200	1.200

[Nm ³ /h]		
Durata ore/giorno	24	24
Durata gg/anno	365	365
Altezza minima [m]	10	10
Sez. uscita [m ²]	0,011	0,011
Imp. abbattimento	-	-
La portata, come espressa, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.		

Emissione n.	E09	E10
Provenienza	Aspirazione pastorizzatore B	Aspirazione pastorizzatore C
Portata tq [Nm ³ /h]	10 000	5 000
Durata ore/giorno	24	24
Durata gg/anno	365	365
Altezza minima [m]	10	10
Sez. uscita [m ²]	0,10	0,03
Imp. abbattimento	-	-
La portata, come espressa, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.		

Emissione n.	E11
Provenienza	Aspirazione pesatura polveri
Portata tq [Nm ³ /h]	2 500
Durata ore/giorno	24
Durata gg/anno	365
Altezza minima [m]	10
Sez. uscita [m ²]	0,07
Imp. abbattimento	Filtro a maniche
Materiale particellare [mg/Nm ³]	10
La portata, come espressa, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.	

Emissione n.	E12	E13
Provenienza	Caldaia a gas metano (Pot. 2 094 Kw)	Caldaia a gas metano (Pot. 6 980 Kw)
Durata ore/giorno	24	24
Durata gg/anno	365	365
Altezza minima [m]	10	10
Sez. uscita [m ²]	0,13	0,20
Imp. abbattimento	-	-
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂) [mg/Nm ³]	350	350
Ossido di carbonio [mg/Nm ³]	100	100
Rendimento [%]	90	90
I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.		

Gli effluenti gassosi provenienti dall'emissione E13 costituiscono la sorgente emissiva n° 1 ai fini del monitoraggio in continuo

Emissione n.	E 20
Provenienza	Cogenerazione a gas metano Potenza elettrica 625 KW Potenza termica 1567 KW
Durata ore/giorno	24
Durata gg/anno	365
Altezza minima [m]	8
Sez. uscita [m ²]	0.28
Ossido di carbonio [mg/Nm ³]	300
Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	450
Rendimento [%]	90
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 5% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.	

Per l'Emissione n. E20 la verifica della concentrazione massima ammessa degli inquinanti, deve essere determinata a motore accelerato a 1500 giri/minuto, in condizioni termiche ed a gruppo motore disinserito.

I dati relativi alla verifica del rispetto dei limiti di emissione devono essere mantenuti a disposizione degli enti di controllo.

Durante le analisi per la verifica dei limiti sopra riportati, in alternativa alle condizioni sopra specificate, potranno essere annotate le condizioni di marcia dell'impianto.

Emissione n.	E17	E18
Provenienza	Aspirazione preriscaldamento B	Aspirazione preriscaldamento C
Portata tq [Nm ³ /h]	1 800	1 800
Durata ore/giorno	24	24
Durata gg/anno	365	365
Altezza minima [m]	10	10
Sez. uscita [m ²]	0,02	0,04
Imp. abbattimento	-	-
La portata, come espressa, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.		

Emissione n.	E14	E19
Provenienza	Aspirazione laboratorio analisi	Aspirazione sala dressing
Portata tq [Nm ³ /h]	1 800	1 800
Durata ore/giorno	24	24
Durata gg/anno	365	365
Altezza minima [m]	10	10
Sez. uscita [m ²]	0,02	0,04
Imp. abbattimento	Carboni attivi	-
La portata, come espressa, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.		

Emissione n.	E21	E22	E23
Provenienza	Aspirazione forno	Gruppo elettrogeno a	Sfiato cisterna

	sleeveratrice	gasolio d'emergenza (Pot. 480 KW)	interrata gasolio
Portata tq [Nm ³ /h]	-	120	-
Durata ore/giorno	24	-	-
Durata gg/anno	365	-	-
Altezza minima [m]	10	10	-
Sez. uscita [m ²]	0,07	0,04	-
Imp. abbattimento	-	-	-
La portata, come espressa, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.			

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Emissioni in atmosfera	
PM (Materiale Particellare)	220 Kg/anno
Ossidi di azoto (NO ₂)	24 000 Kg/anno
Monossido di carbonio (CO)	8 000 Kg/anno
Biossido di carbonio (CO ₂)	19 000 000 Kg/anno

D.3.8 Prelievi idrici ed emissioni in ambiente idrico

Il Gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque ed attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

SCARICO FINALE	SCARICHI PARZIALI	REFLUO	DESCRIZIONE	CORPO RECETTORE	TRATTAMENTO
S1 <u>attivo solo in caso di emergenza</u> Volume annuo stimato 7.000 mc	-	Acqua reflua industriale, domestica e meteorica di prima pioggia provenienti da depuratore e acque meteoriche di seconda pioggia provenienti dalla vasca di laminazione	- acque di processo, reflue domestiche e meteoriche di prima pioggia provenienti dai piazzali (Sup. 49 000 m ²) previo trattamento in impianto depurativo e - acque meteoriche di seconda pioggia provenienti dalla vasca di laminazione	fosso interpodereale indi al Canale Puppiola	Depuratore biologico a fanghi attivi
S2 volume annuo 458.800 mc	S2A volume annuo max 400.000 mc	Acqua reflua industriale, domestica e meteorica di prima pioggia	acque di processo, reflue domestiche e meteoriche di prima pioggia provenienti dai piazzali (Sup. 49 000 m ²) previo trattamento in impianto	fosso interpodereale indi al Canale Puppiola	Depuratore biologico a fanghi attivi

			depurativo		
	S2B	Acque meteoriche di seconda pioggia	acque meteoriche di seconda pioggia relative ai piazzali di superficie pari a circa 49 000 m ² raccolte nella vasca di laminazione		Nessuno
S3 volume annuo pari a circa 7 200 mc	-	Acque meteoriche piazzale di sosta automezzi	acque meteoriche derivanti dal piazzale di sosta automezzi aziendali (superficie pari a circa 6 000 m ²); con un Volume annuale pari a circa	fosso interpodereale indi al Canale Puppiola	Nessuno

Note: Sullo scarico S2A dovrà essere installato ed attivato entro il 31/12/2017, un sistema di monitoraggio in continuo per i parametri Portata, pH e Solidi Sospesi. La strumentazione dovrà essere posizionata in corrispondenza dell'uscita dei reflui dall'impianto di depurazione, prima dell'immissione nella rete fognaria che adduce al canale Pellegrini.

Relativamente agli scarichi **S2B e S3** costituiti rispettivamente da acque meteoriche di seconda pioggia e acque meteoriche provenienti da piazzali dichiarati dall'azienda non contaminati, non si ritiene necessario imporre limiti e/o prescrizioni.

Lo scarico S1 potrà essere attivato solo in caso d'emergenza.

In corrispondenza di tale condizione, la Ditta dovrà:

- segnalarlo tempestivamente in Monitorem;
- annotarlo sul registro interno appositamente predisposto, indicando anche le condizioni operative per le quali viene attivato (manutenzione/guasto..) e la durata degli interventi;
- eseguire un'analisi di autocontrollo per la verifica degli stessi limiti imposti sullo scarico S2A e riportati nelle tabella sottostante.

	Scarico finale S2A
Coordinate UTM 32	X = 60.....
	Y = 4.9.....
Portata massima oraria [m ³ /h]	-
Portata massima annua [m ³ /a]	400 000
pH	5.5 – 9.5
Temperatura [°C]	Eseguire misura
Conducibilità [µS/cm]	Eseguire misura
Solidi sospesi totali [mg/l]	80
BOD ₅ [mg/l di O ₂]	40
COD[mg/l di O ₂]	160
Cloruri [mg/l di Cl]	1 200
Solfati [mg/l di SO ₄]	1 000
Fosforo totale [mg/l di P]	10
Grassi e oli animali/vegetali [mg/l]	20
Tensioattivi totali [mg/l]	2
Azoto ammoniacale [mg/l di NH ₄]	5

Azoto nitrico [mg/l di N]	20
Nota: controllo quadrimestrale	

Per lo Scarico S2 nel canale consorziale denominato “Fosso Pellegrini” (di cui alla Concessione rilasciata dal Consorzio della Bonifica Parmense N. 111/2016 prot. 82 del 10/01/2017) dovrà essere rispettata la portata massima istantanea di scarico pari a 30 l/secondo. Si rimanda all'atto di Concessione sopra richiamato per tutti gli ulteriori aspetti di pertinenza.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui massimi autorizzati:

Flussi emissivi autorizzati – Scarico in acque superficiali	
Parametro	[kg/a]
Solidi sospesi	32.000
COD	64.000
BOD5	16.000

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia Romagna nella concessione di prelievo di acque sotterranee.

L'emungimento da pozzo è autorizzato per un prelievo massimo di 600.000 mc/anno.

Il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli del proprio prelievo idrico e delle proprie emissioni idriche con la periodicità stabilita nel capitolo D.4 - Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche e acque nere attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

D.3.9 Emissioni nel suolo

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri, che **dovranno essere installati entro il 31/12/2017**.

I piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestratura realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita semestralmente la determinazione dei seguenti parametri:

livello piezometrico

pH

Conducibilità

Residuo fisso a 105°C

Durezza (come CaCO₃)

Alcalinità (come CaCO₃)

Azoto ammoniacale (come NH₄)

Azoto nitroso (come N)

Azoto nitrico (come N)

Cloruri (come Cl)

Fluoruri (come F)

Solfati (come SO₄)

Ferro (come Fe)

Calcio (come Ca)

Magnesio (come Mg)

Manganese (come Mn)

Potassio (come K)

Sodio (come Na)

Fosfati (come P₂O₅)

Idrocarburi totali

Ai sensi della Direttiva Europea 2010/75/UE, secondo le modalità e tempi previsti dal D.M. 272 del 13/11/2014 e dalla DGR n.245 del 16/03/2015, il Gestore ha presentato la Verifica di cui all'art.5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., contenente informazioni sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, dichiarando la non sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento.

Tale dichiarazione sarà oggetto di verifiche successive, secondo le modalità previste dalla Circolare della "Direz. Generale Ambiente e difesa del suolo e della costa" della Regione Emilia-Romagna, prot. n.391435 del 8/6/2015.

Il D.Lgs 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014 in recepimento della Direttiva 2010/75/UE (Direttiva IED), prevede all'art. 29-sexies, comma 6 bis, che fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio. Al fine di individuare le modalità e le frequenze per adempiere a tale previsione si richiede di **trasmettere entro il termine di 4 anni dall'entrata in vigore del D.Lgs. 46/14 (data non successiva al 11/04/2018)** alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma di Arpae una proposta contenente modalità di svolgimento, frequenze e parametri relativi a specifici controlli per le acque sotterranee e per il suolo, con

l'indicazione, se del caso, delle modalità di valutazione sistematica del rischio di contaminazione. Tale proposta sarà valutata e sarà conseguentemente aggiornata l'AIA.

Qualora non pervenga tale proposta, l'AIA verrà aggiornata d'ufficio con l'indicazione delle frequenze stabilite all'art. 29-sexies, comma 6-bis e delle modalità di controllo definite in conformità alle metodologie di riferimento adottate nel settore.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il MATTM, nella circolare del 17/06/2015, ha chiarito che la documentazione di cui all'articolo 3, comma 2, del DM 272/2014, opportunamente validata dall'autorità competente, può costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione e pertanto può giustificare la definizione di diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli sul e acque sotterranee e sottosuolo. Qualora codesta Azienda intenda avvalersi di tale possibilità, dovrà provvedere a produrre istanza volontaria di modifica non sostanziale contenente la richiesta di validazione della documentazione di cui all'articolo 3, comma 2, del DM 272/2014, nonché ogni altro elemento utile a valutare le diverse modalità e frequenze proposte, con riferimento anche alle sostanze non pericolose.

D.3.10 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe VI[^] e V[^]);
- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza dei ricettori (Classe IV[^]);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale di immissione presso gli ambienti abitativi limitrofi (ricettori);

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

-

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati **almeno** 2 punti di misura, ubicati lungo il perimetro che delimita l'area di pertinenza della ditta LA DORIA S.p.A., coincidenti con le aree nelle quali sono posizionati gli impianti più rumorosi e/o interposti tra l'impianto e i limitrofi ricettori:

1. punto posto (coordinate geografiche;);
2. punto posto(coordinate geografiche;).

Il posizionamento dei punti di misura, dovrà essere concordato con il Servizio territoriale di Arpae.

I monitoraggi dovranno essere effettuati con misure in continuo della durata di almeno 24 ore per ogni punto individuato:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Sui punti citati dovrà essere verificato il valore del livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno [dBA] e con la periodicità stabilita effettuate le misure del valore del livello continuo equivalente (LAeq) in [dBA] per i tempi di riferimento (Tr):

- a) diurno
- b) notturno

Dalla misurazione in continuo dovrà inoltre essere estrapolata l'ora di esercizio più gravosa (diurna e notturna) al fine del calcolo del criterio differenziale.

D.3.11 Gestione dei rifiuti e degli stoccaggi

Dovranno essere documentate le fasi di:

- classificazione
- stoccaggio
- trasporto
- recupero e/o smaltimento

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.

Quanto sopra dovrà essere contenuto in apposita procedura documentata che dovrà uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.

I fanghi provenienti dall'impianto di depurazione non vengono utilizzati ad uso agronomico, ma conferiti a Ditte autorizzate per il successivo smaltimento/recupero.

Per gli scarti di lavorazione destinati ad essere conferiti in qualità di sottoprodotto ai sensi dell'art 184 -bis del D.lgs 152 /2006 e s.m.i, devono ricorrere tutte le condizioni stabilite allo stesso articolo 184-bis e devono essere formalizzati gli accordi di cessione tra l'azienda stessa e le aziende cui tali sottoprodotti sono inviati in cui ne siano anche dichiarate le quantità.

D.3.12 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Attualmente il cogeneratore (emissione E20) produce l'80% del fabbisogno elettrico dello stabilimento

Il gestore ha presentato una relazione sulla non fattibilità tecnico-economica di un impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili, sugli interventi di efficientamento energetico già attuati e quelli potenzialmente attuabili (sistema per recupero fumi sulla caldaia da 8 ton/h di vapore), e ha proposto un monitoraggio specifico per il controllo del trend dei consumi energetici specifici.

Il Gestore dovrà continuare il monitoraggio mensile dei consumi energetici specifici dello stabilimento, incrementato, come proposto dal Gestore stesso, con l'indicatore "consumo specifico totale medio di energia riferito all'unità di massa di prodotto".

Entro **3 anni** dal rilascio della presente AIA il Gestore dovrà fornire una relazione di aggiornamento sulla fattibilità del progetto di recupero fumi sulla caldaia da 8 ton/h di vapore e le analisi dei consumi specifici rilevati dall'inizio della propria gestione, al fine di consentire una valutazione in merito alla realizzazione di un progetto di produzione di energia da fonti rinnovabili.

D.3.13 Preparazione dell'emergenza, registrazioni, interventi manutentivi

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono

- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne;
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

In caso di guasti, interruzioni, divergenze dal normale funzionamento degli impianti raffigurabili nell'ambito di "quasi incidenti" che potrebbero portare anche al solo sospetto di un superamento dei limiti di emissione od erronee registrazioni di dati, il Gestore dovrà provvedere all'immediato ripristino funzionale dell'impianto o del sistema e ad attuare la comunicazione aggiornando, senza ritardo, la relativa sezione del sistema di monitoraggio "MonitoRem" al capitolo "Registrazioni" nei punti "Incidenti a possibile Risvolto Ambientale" e "Interventi Manutentivi" definendolo quale "intervento straordinario".

Nel caso di incidenti veri e propri con superamento certo dei dati emissivi, oltre a quanto sopra, dovrà essere data informazione immediata all'Autorità Competente e ad Arpa per le attività e gli atti di propria competenza.

D.3.13 Cessazione attività

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente AIA al Capitolo D.3.4, fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

D.3.14 Gestione del fine vita dell'impianto

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti.
- 2) Individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito.
- 3) Individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda.
- 4) Verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente.
- 5) Definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore.
- 6) Definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza.
- 7) Definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi.
- 8) Definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D.4 Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto

Il gestore:

- deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato e definito in Allegato II "MonitoRem";
- è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

Le analisi di autocontrollo delle singole matrici dovranno essere attentamente valutate e, nel caso si riscontrassero superamenti di un qualsiasi valore imposto dall'A.I.A. o dalla Normativa in materia di tutela ambientale, dovrà esserne data comunicazione senza ritardo all'Autorità Competente ed avviata una specifica indagine volta a scoprire la causa e ricercare una soluzione idonea ad evitare il ripetersi dell'anomalia riscontrata.

Arpae è incaricata:

- a. di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
- b. di verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente AIA;
- c. di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i., dalla L.R. 21/04 e dal presente atto.

I costi che Arpae di Parma sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia Romagna.

Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da Arpae sono inviati a cura di Arpae stessa all'Autorità Competente per i successivi adempimenti amministrativi e, in caso siano rilevate violazioni penalmente rilevanti (in merito al precedente punto b, o c, o ad entrambi), anche alla competente Autorità Giudiziaria.

Arpae effettuerà i controlli programmati dell'impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare mezzo fax ad Arpae (sezione territorialmente competente), con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.

Nel rispetto della normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 2/02/2011 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte dell'Autorità Competente, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna entro il 30 Aprile di ogni anno, estrapolando il file pdf dai dati trasmessi mediante MonitoRem. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito e un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005).

D.4.1 Criteri generali per il monitoraggio

Al fine della verifica in campo della conformità amministrativa, gestionale e tecnico-analitica degli impianti e della correttezza dell'esecuzione degli autocontrolli, dei dati trasmessi e delle relative comunicazioni, Arpae, nell'ambito dell'attività di controllo programmata da svolgersi, attuerà un sopralluogo **triennale** di ispezione ambientale consistente in:

- verifica della conformità degli impianti con l'autorizzazione in essere e con la documentazione agli atti;
- esame e verifica delle attività di autocontrollo per monitoraggio;
- analisi documentale sulle procedure adottate per la stima o la misura delle emissioni;
- corretto posizionamento, funzionamento, taratura e manutenzione degli strumenti di misura;
- interviste e verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati dal Gestore;
- corretta acquisizione ed elaborazione dei dati trasmessi e tenuta registri;
- esecuzione diretta di prelievi, misure ed analisi alle emissioni.

L'ispezione ambientale potrà essere preceduta da un incontro preliminare con il Gestore ai fini di una migliore organizzazione della visita stessa e degli accertamenti tecnico/analitici ad essa connessi e sarà sempre preannunciata con ragionevole anticipo al Gestore comunicando gli obiettivi che si intendono raggiungere e la data di inizio della visita in sito.

D.4.2 Quadro sinottico delle attività di monitoraggio e controllo

FATTORI	GESTORE	GESTORE	Arpae	Arpae	Arpae
	Autocontrollo	Report	Ispezioni programmate	Campionamenti/Analisi	Esame report
Materie prime	Annuale	Annuale	Triennale	-	Annuale
Risorse idriche	Annuale	Annuale	Triennale	-	Annuale
Energia	-	Annuale	Triennale	-	Annuale
Emissioni in atmosfera	Continuo Annuale	Annuale	Triennale	Biennale*	Annuale
Emissioni in ambiente idrico	Continuo Trimestrale	Annuale	Triennale	Annuale	Annuale
Emissioni sonore	Triennale	Annuale	Triennale	*	Annuale
Rifiuti	Annuale	Annuale	Triennale	*	Annuale
Suolo e acque sotterranee	Semestrale	Annuale	Triennale	*	Annuale
Parametri di processo	Annuale	Annuale	Triennale	-	Annuale
Indicatori di performance	Annuale	Annuale	Triennale	-	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

D.4.2.1 Tabella Monitoraggio e controllo materie prime/prodotti finiti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Prodotti finiti (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale

Materia prima lavorata (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale
-----------------------------------	--------------------------	---------	---	-------------	---------	---------

D.4.2.2 Tabella Monitoraggio e controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Acque prelevate da pozzo (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale
Acque prelevate da acquedotto (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale

D.4.2.3 Tabella Monitoraggio e controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Consumo di energia elettrica (kWh)	Contatore	Mensile	-	Elettronica	Annuale	Annuale
Consumo di energia Termica: metano (Sm3)	Contatore	Mensile	-	Elettronica	Annuale	Annuale
Consumo di combustibile liquido (kg)	Fatture	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale

D.4.2.4 Tabella Monitoraggio e controllo emissione in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Portata dell'emissione	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale all'emissione E11	Biennale*	Cartacea su rapporti di prova	-	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale alle emissioni E11-12-13	Biennale*	/Cartacea su rapporti di prova	-	Annuale
	Autocontrollo	Continuo sull'emissione E13 (medie orarie) per i parametri T°- O ₂ - CO.	-	Elettronica	Settimanale	

Flussi emissivi di: Materiale particolare NO _x CO CO ₂	Calcolo	Annuale	Annuale	Elettronica	Annuale	Annuale
---	---------	---------	---------	-------------	---------	---------

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

D.4.2.5 Tabella Monitoraggio e controllo emissioni in ambiente idrico

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Controllo scarichi in acque superficiali	Autocontrollo effettuato la laboratorio esterno	S1- in caso di attivazione sui parametri indicati in tabella cap. D.3.8 S2A-Quadrimestrale sui parametri indicati in tabella cap. D.3.8	Annuale su S2A	Cartaceo su rapporto di prova	-	Annuale
	In continuo	S2A controllo in continuo (medie orarie) portata - pH – solidi sospesi	-	Elettronica	Settimanale	Annuale
Flussi emissivi in acque superficiali COD BOD₅ Solidi Sospesi	Calcolo	Annuale	Annuale	Elettronica	Annuale	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

D.4.2.6 Tabella Monitoraggio e controllo emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Livello di rumore residuo diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	*	Elettronica	Annuale	Annuale
livello di rumore ambientale diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	*	Elettronica	Annuale	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

D.4.2.7 Tabella Monitoraggio e controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Annuale	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale

Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Annuale	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Annuale	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Annuale	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Annuale	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Annuale	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale

D.4.2.8 Tabella Monitoraggio e controllo suolo e acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Semestrale sui parametri indicati in tabella cap D.3.9	*	Elettronica	Annuale	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

D.4.2.9 Tabella Monitoraggio e controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	UNITA' DI MISURA	REGISTRAZIONE	REPORT	
			Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Fabbisogno idrico specifico medio (acqua prelevata/prodotto finito)	m ³ /t	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica/ prodotto finito)	GJ/t	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica/prodotto finito)	GJ/t	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Fabbisogno energetico totale medio specifico (energia totale/prodotto finito)	GJ/t	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale

M o n i t o R e m

Monitoraggio Remoto
Report Generale - Anno 2017

Ditta / Azienda / Ente*Sede Legale (Società Madre)*

Ragione Sociale	La Doria S.p.a.
Partita IVA / Codice fiscale	00180700650
N. REA c/o CCIAA	147593
Comune	Angri
Codice ISTAT Comune	034027
Provincia	Salerno
Frazione o località	
Via e n. civico	Via Nazionale n.320
Telefono	
Fax	
Email	achille.verde@delfinospa.it
<i>Responsabile Legale della Società madre</i>	
Nome Cognome	Antonio Ferraioli
Nato a [+ (prov.)]	Angri (SA)
il [gg/mm/aaaa]	15/04/1954
Residente a [+ (prov.)]	Cava dei Tirreni (SA)
Via e n. civico	G.Pellegrino n.43
Telefono	
Fax	
Email	
Cellulare (facoltativo)	

Dati Unità Locale	
<i>Impianto</i>	
Denominazione Impianto	La Doria S.p.a.
N. REA c/o CIA PR	147593
Comune	PARMA
Codice ISTAT Comune	034027
Provincia	Parma
Frazione o località	
Via e n. civico	Viale delle Esposizioni 79/A
Telefono	
Fax	
Email	achille.verde@delfinospa.it
Coordinate centroide UTM N	
Coordinate centroide UTM E	
<i>Gestore dell'Impianto</i>	
Nome Cognome	ACHILLEO VERDE
Nato a [+ (prov.)]	Torre del Greco
il [gg/mm/aaaa]	01/09/1967
Residente a [+ (prov.)]	Portici
Via e n. civico	Via salute n.19
Telefono	
Fax	
Email	achille.verde@delfinospa.it
Cellulare (facoltativo)	

Attività	
Denominazione dell'attività	Produzione sughi pronti e condimenti alimentari
Codice attività IPPC [n.n(x)]	6.4 b
Codice attività NOSE-P	
Codice attività NACE	
Codice attività ISTAT	
Superficie totale[m2]	87 000
Superficie totale coperta (tetti)[m2]	32 000
Superficie scoperta impermeabilizzata[m2]	55 000
Numero emissioni in atmosfera (camini)	19
Numero scarichi rete fognaria	0
Numero scarichi in acque superficiali e/o suolo	1
Numero piezometri primo acquifero	2
Numero stazioni di rilievo fonometrico	2
Mensa interna[n° pasti /anno]	
Numero unità abitative della sede locale occupate	

Quadro Autorizzatorio - Certificazioni Ambientali			
<i>Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)</i>			
Ente che ha rilasciato l'autorizzazione			
Atto numero			
Esecutivo dal			
Data scadenza			
<i>Certificazioni Ambientali e/o di Sistema e di Prodotto</i>			
Tipo Certificazione	Autiorità Rilasciante	Numero Certificazione	Note
		Data Emissione	

Disaggregazione Temporale*Distribuzione annuale produzione/addetti*

Mese	[%] Attività	N. Addetti
Gennaio	0.00	
Febbraio	0.00	
Marzo	0.00	
Aprile	0.00	
Maggio	0.00	
Giugno	0.00	
Luglio	0.00	
Agosto	0.00	
Settembre	0.00	
Ottobre	0.00	
Novembre	0.00	
Dicembre	0.00	

Distribuzione settimanale produzione/addetti

Giorno	[%] Attività	N. Addetti
Lunedì	0.00	
Martedì	0.00	
Mercoledì	0.00	
Giovedì	0.00	
Venerdì	0.00	
Sabato	0.00	
Domenica	0.00	

Parte 1 di 2

Disaggregazione Temporale*Distribuzione giornaliera produzione/addetti*

Ora	[%] Attività	N. Addetti
00:00	0.00	
01:00	0.00	
02:00	0.00	
03:00	0.00	
04:00	0.00	
05:00	0.00	
06:00	0.00	
07:00	0.00	
08:00	0.00	
09:00	0.00	
10:00	0.00	
11:00	0.00	
12:00	0.00	
13:00	0.00	
14:00	0.00	
15:00	0.00	
16:00	0.00	
17:00	0.00	
18:00	0.00	
19:00	0.00	
20:00	0.00	
21:00	0.00	
22:00	0.00	
23:00	0.00	

Parte 2 di 2

Indicatori di Esercizio / Gestione / Attività			
Quantità anno di metano consumato [m3]			
ad uso produttivo [%]	ad uso riscaldamento [%]	ad uso prod. En. Elettrica [%]	
Quantità anno di combustibili liquidi consumati [kg]			
ad uso produttivo [%]	ad uso riscaldamento [%]	ad uso prod. En. Elettrica [%]	ad uso trasporti nel sito [%]
Quantità anno di energia elettrica consumata [kwh]			
Volume anno di acqua prelevata da acquedotto [m3]			
utilizzo produttivo [%]	consumo evaporativo [%]	consumo irriguo [%]	inviata allo scarico [%]
Volume anno di acqua prelevata da pozzi [m3]			
utilizzo produttivo [%]	consumo evaporativo [%]	consumo irriguo [%]	inviata allo scarico [%]
Volume anno di acqua prelevata da corso superficiale [m3]			
utilizzo produttivo [%]	consumo evaporativo [%]	consumo irriguo [%]	inviata allo scarico [%]
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti [ton]			
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero [ton]		Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento [ton]	
Rifiuti speciali pericolosi prodotti [ton]			
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero [ton]		Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento [ton]	
Quantità complessiva anno di Prodotti finiti [tonn]		x	
Quantità complessiva anno di Materie prime [tonn]		x	
Quantità complessiva anno di Consumo idrico spec.medio [mc/tonn]		x	
Quantità complessiva anno di Consumo energetico spec.medio (elettrico) [Gj/tonn]		x	
Quantità complessiva anno di Consumo energetico spec.medio (termico) [Gj/tonn]		x	

Emissioni in Atmosfera	
<i>Parametri generali</i>	
Volume anno di fluido gassoso emesso [Nm3]	
Altezza media blocco emissione ponderata [m]	
Sezione complessiva sorgenti emissione [m2]	
Temperatura media emissioni [°K]	
Sistema di controllo in continuo	No
<i>Flussi emissivi [kg/anno]</i>	
<i>1. Convenzionali e gas serra</i>	
Monossido di carbonio (CO)	x
Ossidi di azoto (NOx)	x
Biossido di carbonio (CO2)	x
PM (materiale particellare)	x

Emissioni in Acque Superficiali e/o Suolo		
Identificativo scarico		S2A
<i>Parametri generali</i>		
Volume anno di acqua scaricata [m3]		
<i>Provenienza dell'acqua di prelievo destinata allo scarico</i>		
da acquedotto[%]	da pozzo[%]	da corso superficiale[%]
<i>Provenienza dello scarico</i>		
utilizzata nel processo[%]	ad uso raffreddamento[%]	ad uso civile[%]
Superficie coperta (tetti) allo scarico [%]		
Superfici scoperte impermeabilizzate afferenti allo scarico [%]		
Corpo recettore		Canale Puppiola
Trattamento in sito reflui di processo		Si
Trattamento in sito reflui di uso civile		No
Temperatura media scarico [°K]		
Valore medio di pH dello scarico		
Valore medio della conducibilità dello scarico [µS/cm]		
Colore mediamente presente allo scarico		
Odore mediamente presente allo scarico		
Materiale grossolano presente mediamente allo scarico		
Saggio di tossicità acuta medio verificato allo scarico		
Sistema di controllo in continuo		Si
<i>Flussi emissivi [kg/anno]</i>		
Fosforo totale (come P)		x
Azoto ammoniacale (come NH4)		x
Azoto nitrico (come N)		x
Tensioattivi totali		x
Solidi sospesi totali		x
BOD5 (come O2)		x
COD (come O2)		x
Solfati (come SO4)		x
Cloruri		x
Grassi e oli animali / vegetali		x
pH		x

Emissioni in Rete Fognaria		
Identificativo scarico		
<i>Dati rete fognaria</i>		
Ente gestore della fognatura		
Destinazione/recapito fognatura		
<i>Parametri generali</i>		
Volume anno di acqua scaricata [m3]		
<i>Provenienza dell'acqua di prelievo destinata allo scarico</i>		
da acquedotto[%]	da pozzo[%]	da corso superficiale[%]
<i>Provenienza dello scarico</i>		
utilizzata nel processo[%]	ad uso raffreddamento[%]	ad uso civile[%]
Superficie coperta (tetti) allo scarico [%]		
Superfici scoperte impermeabilizzate afferenti allo scarico [%]		
Trattamento in sito reflui di processo		No
Trattamento in sito reflui di uso civile		No
Temperatura media scarico [°K]		
Valore medio di pH dello scarico		
Valore medio della conducibilità dello scarico [µS/cm]		
Colore mediamente presente allo scarico		
Odore mediamente presente allo scarico		
Materiale grossolano presente mediamente allo scarico		
Saggio di tossicità acuta medio verificato allo scarico		
Presenza di sostanze pericolose		No
Sistema di contenimento di emergenza		No
Sistema di controllo in continuo		No
<i>Flussi emissivi [kg/anno]</i>		

--	--	--	--

Monitoraggio in Continuo

<i>Tipologia</i>	<i>Monitoraggio in Continuo</i>	<i>Numero di Sorgenti Monitorate</i>	<i>Frequenza di Campionamento</i>
Emissioni in atmosfera	No	0	
Scarichi superficiali	Si	1	
Scarichi in rete fognaria	No	0	

Indirizzo FTP

Username

Password

Nome file

Scarico Superficiale S2A

Inquinanti Acque Superficiali

pH - Cod. 163

Solidi sospesi totali - Cod. 143

Parametri Esercizio

Portata [m3/h] - Cod. 211

Controllo Acque Sotterranee	
<i>Caratteristiche Piezometro Pz1</i>	
Profondità [m]	
Quota piano campagna [m s.l.m.]	
Anno di realizzazione	
Posizione filtro [m]	
Diametro utile [mm]	
Numero controlli annui	2
Coordinate centroide UTM N	
Coordinate centroide UTM E	
<i>Parametri Controllo n. 1 - Piezometro Pz1</i>	
Data prelievo	
Livello piezometrico (da piano campagna) [m]	
pH a 20°C	
Conducibilità a 20°C [μ S/cm]	
Temperatura [°C]	
<i>Parametri analitici [mg/l] Controllo n. 1 - Piezometro Pz1</i>	
Idrocarburi totali	x
Ferro (Fe)	x
Manganese (Mn)	x
Residuo fisso a 105°C	x
Durezza (come CaCO ₃)	x
Calcio	x
Magnesio	x
Potassio	x
Sodio	x
Fosfati (come P ₂ O ₅)	x
Alcalinità (come CaCO ₃)	x
pH	x
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	x
Azoto nitroso (come N)	x
Azoto nitrico (come N)	x
Fluoruri	x
Solfati (come SO ₄)	x
Cloruri	x
<i>Parametri Controllo n. 2 - Piezometro Pz1</i>	

Data prelievo	
Livello piezometrico (da piano campagna) [m]	

Parte 1

Controllo Acque Sotterranee	
pH a 20°C	
Conducibilità a 20°C [μ S/cm]	
Temperatura [°C]	
<i>Parametri analitici [mg/l] Controllo n. 2 - Piezometro Pz1</i>	
Idrocarburi totali	
Ferro (Fe)	
Manganese (Mn)	
Residuo fisso a 105°C	
Durezza (come CaCO ₃)	
Calcio	
Magnesio	
Potassio	
Sodio	
Fosfati (come P ₂ O ₅)	
Alcalinità (come CaCO ₃)	
pH	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	
Azoto nitroso (come N)	
Azoto nitrico (come N)	
Fluoruri	
Solfati (come SO ₄)	
Cloruri	
<i>Caratteristiche Piezometro Pz2</i>	
Profondità [m]	
Quota piano campagna [m s.l.m.]	
Anno di realizzazione	
Posizione filtro [m]	
Diametro utile [mm]	
Numero controlli annui	2
Coordinate centroide UTM N	
Coordinate centroide UTM E	
<i>Parametri Controllo n. 1 - Piezometro Pz2</i>	
Data prelievo	
Livello piezometrico (da piano campagna) [m]	
pH a 20°C	
Conducibilità a 20°C [μ S/cm]	
Temperatura [°C]	

Parte 2

Controllo Acque Sotterranee	
<i>Parametri analitici [mg/l] Controllo n. 1 - Piezometro Pz2</i>	
Idrocarburi totali	
Ferro (Fe)	
Manganese (Mn)	
Residuo fisso a 105°C	
Durezza (come CaCO3)	
Calcio	
Magnesio	
Potassio	
Sodio	
Fosfati (come P2O5)	
Alcalinità (come CaCO3)	
pH	
Azoto ammoniacale (come NH4)	
Azoto nitroso (come N)	
Azoto nitrico (come N)	
Fluoruri	
Solfati (come SO4)	
Cloruri	
<i>Parametri Controllo n. 2 - Piezometro Pz2</i>	
Data prelievo	
Livello piezometrico (da piano campagna) [m]	
pH a 20°C	
Conducibilità a 20°C [μ S/cm]	
Temperatura [°C]	
<i>Parametri analitici [mg/l] Controllo n. 2 - Piezometro Pz2</i>	
Idrocarburi totali	
Ferro (Fe)	
Manganese (Mn)	
Residuo fisso a 105°C	
Durezza (come CaCO3)	
Calcio	
Magnesio	
Potassio	
Sodio	
Fosfati (come P2O5)	

Alcalinità (come CaCO3)	
pH	
Azoto ammoniacale (come NH4)	
Azoto nitroso (come N)	
Azoto nitrico (come N)	
Fluoruri	
Solfati (come SO4)	
Cloruri	

Parte 3

Controllo Rumore	
<i>Caratteristiche Stazione Fonometrica P1</i>	
Coordinate centroide UTM N	
Coordinate centroide UTM E	
Livello rumore residuo (Lr) diurno [dBA]	
Livello rumore residuo (Lr) notturno [dBA]	
<i>Parametri Controllo n. 1 - Stazione P1</i>	
Data inizio misurazione	
Ora inizio misurazione	
Data fine misurazione	
Ora fine misurazione	
Ki [dBA]	
Kt [dBA]	
Kb [dBA]	
Condizioni del cielo	
Temperatura [°C]	
Umidità Relativa [%]	
Velocità del vento [m/s]	
Direzione del vento	
<i>Parametri Analitici n. 1 - Stazione P1</i>	
LA eq. TR diurno	X
LA eq. TR notturno	X
<i>Caratteristiche Stazione Fonometrica P2</i>	
Coordinate centroide UTM N	
Coordinate centroide UTM E	
Livello rumore residuo (Lr) diurno [dBA]	
Livello rumore residuo (Lr) notturno [dBA]	
<i>Parametri Controllo n. 1 - Stazione P2</i>	
Data inizio misurazione	
Ora inizio misurazione	
Data fine misurazione	
Ora fine misurazione	
Ki [dBA]	
Kt [dBA]	
Kb [dBA]	
Condizioni del cielo	

Temperatura [°C]	
Umidità Relativa [%]	
Velocità del vento [m/s]	
Direzione del vento	
<i>Parametri Analitici n. 1 - Stazione P2</i>	
LA eq. TR diurno	
LA eq. TR notturno	

Spandimenti Fanghi

Mese	<i>In Provincia</i>		<i>Fuori Provincia</i>	
	Tal quale (Ton)	Sul secco (Ton)	Tal quale (Ton)	Sul secco (Ton)
Gennaio				
Febbraio				
Marzo				
Aprile				
Maggio				
Giugno				
Luglio				
Agosto				
Settembre				
Ottobre				
Novembre				
Dicembre				

Scheda Fanghi	
<i>Analisi n.1</i>	
Data analisi	
pH	
Sostanza secca (residuo secco a 105°C)	
Residuo secco a 600°C	
Salinità [meq/100 g]	
Indice SAR (se Salinità > 50)	
Grado di umidificazione DH [%]	
Fosforo totale (come P) [P]	
Arsenico (As)	
Cadmio (Cd)	
Cromo totale (Cr)	
Mercurio (Hg)	
Nichel (Ni)	
Piombo (Pb)	
Rame (Cu)	
Zinco (Zn)	
Carbonio organico totale	
Azoto totale (come N) [%ss]	
Salmonelle [MPN/gss]	

Scheda Fanghi	
<i>Analisi n.2</i>	
Data analisi	
pH	
Sostanza secca (residuo secco a 105°C)	
Residuo secco a 600°C	
Salinità [meq/100 g]	
Indice SAR (se Salinità > 50)	
Grado di umidificazione DH [%]	
Fosforo totale (come P) [P]	
Arsenico (As)	
Cadmio (Cd)	
Cromo totale (Cr)	
Mercurio (Hg)	
Nichel (Ni)	
Piombo (Pb)	
Rame (Cu)	
Zinco (Zn)	
Carbonio organico totale	
Azoto totale (come N) [%ss]	
Salmonelle [MPN/gss]	

Registrazioni*Interventi Manutentivi*

Data	Tipo Intervento	Nota Sintetica Intervento

Incidenti a Possibile Risvolto Ambientale

Data : Ora	Evento	Aspetto Ambientale Coinvolto

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.